IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 228 — **Edizione della sera** — MARTEDI' 19 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le speranze della nazione persiana nell'opera del Congresso di Parigi

Fra tanti popoli d'ogni parte del mondo, cui la vittoria degli alleati aveva fatto balenare il miraggio d'un migliore avvenire di libertà e di giustizia — pur troppo ancora così lontano dall'amara realtà delle cose! — aveva aperto l'animo alle speranze anche il misero popolo, dimenticato da secoli, del vasto Regno persiano. La Persia, inerte e tarda nel suo sviluppo intellettuale e civile, povera di risorse e di mezzi, inetta in tutta la sua politica interna ed esterna, s'è passivamente lasciata conquistare a poco a poco del tutto, materialmente ed economicamente, dagli invadenti vicini della Russia e dell'Asia britannica. Il suo stato, il suo governo, le sue istituzioni politiche e sociali non esistono ormai da molto tempo che di nome, ridotti di fatto a una pura finzione diplomatica, a un appannaggio senza sostanza, privo completamente d'ogni pratico valore reale.

La Russia, gigantesca e potente, premente sui suoi confini settentrionali, ne aveva invaso, già molti anni prima della guerra, senza difficoltà, i mercati ed i traffici, totalmente trascurati dagli indigeni e s'era agevolmente imposta ovunque, nel suo territorio, con la propria schiacciante e irresistibile supremazia. Dall'altra parte la Gran Bretagna, i cui possedimenti asiatici confinano anch'essi con la Persia, non era rimasta con le mani in mano, alla porta di un paese così facilmente sfruttabile e, conquistando per suo conto mercati e commerci, aveva presto esteso su un vasto tratto della regione il proprio dominio economico. A poco a poco, così, l'Inghilterra e Russia divennero di fatto i veri padroni della Persia. Nel 1907 anzi fu concluso addirittura un accordo fra le due potenze, che si spartì tutta in zone d'influenza economica ad esse assegnate e la Persia, impotente a reagire, inascoltata nel mondo civile, lasciata alla completa mercè degli invasori pacifici, aveva dovuto non solo sottostare senz'altro alla loro volontà, ma finire col riconoscere ed accettare ufficialmente quell'accordo qualche anno più tardi. Lo stesso suo governo fu ridotto a un semplice strumento degli interessi anglo-russi. Un ministero o un uomo politico qualsiasi, che non fosse tornato gradito ai governi di Pietroburgo e di Londra, doveva inevitabilmente cadere, come avvenne più d'una volta; qualsiasi libertà di trattare con potenze straniere, sia nei riguardi di prestiti finanziari sia in quelli di stipulazioni commerciali o di qualsiasi altro genere, era sottoposta al controllo e al beneplacito dei due grandi stati *protettori*. I più elementari diritti d'ogni popolo erano, insomma, frustrati.

E dall'invasione economica e commerciale breve fu il passo all'invasione materiale del territorio nazionale.

Facilitata dagli interni torbidi rivoluzionari, che fornivano agevole pretesto d'intervento per la tutela dei proprii interessi in pericolo, cominciò la Russia la sua penetrazione militare occupando qualche provincia della Persia settentrionale. La Persia protestò per la centesima volta presso gli stati europei, rivolse un caldo appello ai popoli civili del mondo, ma, com'era naturale, la sua voce rimase senz'eco.

Così avvenne che, scoppiato il grande conflitto mondiale, la Persia neutrale — e la sua neutralità era stata fin dal primo momento ufficialmente proclamata dal suo governo — si vide coinvolta nella guerra, senza nessuna ragione, senza saper essa stessa come e perchè, vide il suolo nazionale percorso dagli eserciti belligeranti e trasformato in cruento teatro di battaglia, devastate le sue campagne, saccheggiati e bombardati le sue città e i suoi villaggi. Il fatto che i russi occupavano alcune provincie persiane era valso di pretesto alla Turchia per non riconoscere la neutralità proclamata dalla Persia; a loro volta i russi, compiuta dai turchi la violazione del territorio persiano, si sentirono senz'altro autorizzati a non rispettare neanche essi quella neutralità già così compromessa e la guerra, con tutti i suoi orrori, si scatenò fatalmente per lunghi tratti nello stato neutrale.

Scoppiata la rivoluzione in Russia e conclusa in seguito la pace di Brest Litovsk, parve spuntare una alba di vita nuova per la Persia, poichè tanto i russi che i turchi s'impegnarono a sgomberarla totalmente e a rientrare ciascuno nei propri confini. All'atto pratico però i russi se ne andarono realmente, perchè vinti, e costretti quindi dalla loro sconfitta a mantenere gli impegni assunti verso i vincitori; ma per i poveri persiani, ai danni che già aveva arrecato loro la guerra degli altri, si aggiunsero allora i danni che l'esercito in ritirata non risparmiava ai suoi villaggi e alle sue campagne, abbandonati alla loro bolscevica mercè. I turchi poi, trovando che la presenza di truppe britanniche nella provincia persiana di Kermanscià costituiva una nuova violazione di neutralità, si rifiutarono, una volta battuti i russi, ad adempiere alla promessa di Brest Litovsk e seguitarono impunemente a desolare la misera regione fino alla conclusione dell'armistizio con l'Intesa, fino a che, cioè, debellati completamente dagli Alleati, non furono costretti a evacuare realmente il territorio occupato.

Così la Persia s'è finalmente vista quasi del tutto liberata dalle truppe straniere. *Quasi* e non del tutto perchè, naturalmente, gl'inglesi vincitori non mostrarono alcuna intenzione di andarsene. Tutt'altro: terminate le operazioni di guerra, essi ripresero tranquillamente la loro lenta e costante opera di penetrazione pacifica, agevolata dalla cessazione di ogni concorrenza della Russia.

E contro questa loro penetrazione pacifica rivolgono oggi un debole appello i nazionalisti persiani alla Conferenza di Parigi.

Non che essi rifiutino l'appoggio dell'Inghilterra, di cui hanno estremo bisogno, ma essi chiedono alla giustizia del Congresso di pace, nel nome dell'uguaglianza dei popoli, che anche il loro popolo ottenga quella completa indipendenza e libertà cui ha diritto in un regime di stato autonomo e sovrano, in seno alla Società delle Nazioni, sì che nessuno straniero abbia più ad ingerirsi da padrone nella sua politica interna.

Le aspirazioni della Persia nel campo del diritto pubblico, son troppo oneste e legittime, perchè possano in coscienza essere disconosciute da chi giudichi con animo sereno e imparziale.

Ma all'atto pratico essa non otterrà nulla. Non otterrà nulla, perchè nessuno in Europa ascolterà la sua voce, perchè il Congresso di Parigi ha ben altro per la testa e ben altri diritti non è riuscito a far trionfare e a tutelare che quelli persiani e perchè infine questi, per quanto concerne le aspirazioni nazionali, sono in aperto conflitto con le aspirazioni e gli interessi dell'Inghilterra. D'altra parte la Persia ha bisogno di tutto e non può far nulla da sè: essa non ha ferrovie, essa non ha capitali, non ha industrie, non ha commerci, non ha menti direttive nè tecniche capaci di darle vita e sviluppo. Essa si trova, per questo, fatalmente alla mercè dello straniero. E, poichè l'unico paese straniero che sia ora in grado di aiutarla è proprio l'Inghilterra, che per l'abile politica di penetrazione compiutavi da tempo, è riuscita ormai a por le mani su tutti i suoi affari interni e su tutti i principali traffici della regione, non sarà certo essa quella che, in omaggio a un puro ideale di giustizia e di libertà, vorrà, nel solo vantaggio della Persia, rinunciare ai benefici tangibili che da questo stato di cose le derivano e che contribuiscono alla sempre maggiore espansione della sua influenza commerciale e politica in tutto il mondo e all'incremento della sua vasta potenza coloniale.

E. D.

Politica e Diplomazia

(S) **Costantinopoli**, 17 — Il Ministro della Guerra Nazin Pascià, il quale aveva inviato al Sultano una lettera con la quale chiedeva le dimissioni del Gran Visir, è stato sostituito da Suleyman Scedek pascià.

Towfik Pascià ha presentato verbalmente le sue dimisioni da Ministro senza portafoglio.

L'Austria e Fiume

Un giornale di Salisburgo — *Salzburger Volksblatt*, per esser precisi — scrive che il problema di Fiume viene considerato come la realizzazione del sogno francese, cioè la costituzione di una Confederazione danubiana avente, come sbocco sul mare, la città di Fiume Jugo Slava. Aggiunge il giornale austriaco che questa soluzione della questione di Fiume è molto diversa di quella voluta dall'Italia, perchè costituirebbe la morte di Trieste ed il crollo delle speranze dell'Italia, scesa in guerra per il predominio sull'Adriatico. Il giornale poi aggiunge:

Adesso si spiega il contegno della stampa viennese la quale tiene a bella posta l'opinione pubblica all'oscuro dell'importanza del problema di Fiume. I circoli finanziari, poi, che stanno dietro quella stampa vogliono la costituzione della Confederazione danubiana con l'unione ad essa dell'Austria tedesca ed il sacrificio di Fiume alla Jugoslavia. Ciò però non è il desiderio della grande maggioranza della popolazione dell'Austria tedesca, la quale ben sa che l'appartenere a quella Confederazione significherebbe la sua rovina nazionale ed economica per cui essa ha tutto l'interesse che Fiume non vada ai jugoslavi. Noi potremmo accordarci coll'Italia e forse la comunanza di interessi fra l'Austria tedesca e l'Italia, a proposito della soluzione del problema di Fiume, potrà giovare alle future relazioni fra i due popoli.

Abbiamo creduto utile segnalare l'articolo soltanto per dimostrare che il progetto della Confederazione danubiana esiste sempre e che l'Asburgo che viene da Budapest potrebbe benissimo — con l'aiuto di altre Potenze, negato *diplomaticamente* ma effettivamente esistente — da Vienna arrivare a Fiume jugoslava... ma forsanche esclusivamente croata.

La situazione in Inghilterra

TORINO, 18. (*notte*). — Notizie da Londra informano che l'agitazione operaia in Inghilterra invece di sedarsi è entrata in una nuova fase. Iersera l'assemblea dei macchinisti e fuochisti ha presentato un *ultimatum* al Governo perchè al più presto risolva la questione degli aumenti di salario. L'associazione dei macchinisti e fuochisti forte di ben 65000 inscritti ha chiaramente fatto intendere che in caso contrario proclamerebbe lo sciopero immediato.

« Questa nuova minaccia — dice un telegramma del corrispondente londinese della *Stampa* — di agitazione su vasta scala che paralizzerebbe l'intero servizio ferroviario inglese ha destato un movimento d'allarme nella popolazione che sinceramente sperava di aver superato la fase critica delle crisi del *labourismo*.

« Non meno sorpreso dell'improvvisa azione dei macchinisti e fuochisti sembra sia il Governo che aveva tutte le migliori speranze di condurre a buon termine le trattative in corso ».

Il dispaccio conclude rivelando che la maggior pressione per ottenere l'immediata risoluzione della questione proviene dai macchinisti e fuochisti dei distretti di Liverpool e di Manchester le cui tendenze rivoluzionarie sono ben note. La città di Liverpool in particolar modo non ha ancora riacquistato la scalma dopo lo sciopero del personale di polizia. Gli agitatori estremisti hanno fatto approvare da un comizio le decisioni di sciopero generale per tre giorni a datare da mercoledì prossimo (20 corr.) allo scopo di obbligare l'autorità a riammettere in servizio i *policemens* licenziati.

I sintomi di questa nuova agitazione sono inquietanti poichè lo sciopero generale di Liverpool paralizzerà l'intera parte centrale dell'Inghilterra, ed arrecherebbe un danno incalcolabile al movimento mercantile dei suoi porti.

Le ribellioni irlandesi

— (S) **LONDRA, 17.** — Il *Sunday Evening Telegram* dice che un gruppo armato, che si ritiene composto di Sinnfeiners, ha tentato di impadronirsi di Rocky Island che è un deposito del Governo nel porto di Queenstown.

L'attacco è stato respinto dai soldati che hanno fatto uso delle mitragliatrici. Non vi è stato alcun arresto.

La questione del carbone in Germania

— **GENOVA, 18** (ore 1). — All'Assemblea Nazionale tedesca, secondo notizie qui giunte da Zurigo si è svolta una animata discussione intorno alla crisi del carbone e sui mezzi che si ritengono più adatti per farvi fronte.

Un deputato tedesco nazionalista ha affermato che le attuali condizioni della produzione del carbone hanno una influenza paralizzatrice su tutta la vita economica della Germania e che si deve fare ogni possibile per migliorare la situazione dei minatori. Il Ministro per l'Economia ha dichiarato che la crisi per la Germania è provocata innanzi tutto per la perdita di importanti territori carboniferi come pure dalle consegne che si debbono fare all'Intesa, consegne che sarebbero tanto grandi da renderne impossibile l'esecuzione.

I deputati socialisti e cattolici hanno infine presentata all'assemblea una proposta diretta ad aumentare la produzione del carbone. Tale proposta riguarda i miglioramenti morali e materiali degli operai; — unico mezzo questo per ottenere il desiderato aumento della suddetta produzione.

Conflitti balcanici

— (S) **PRAGA, 17.** — Per ordine del Governo le truppe cekoslovacche hanno occupato nella mattinata del 15 corr. la testa di ponte di Presburgo. Le truppe hanno traversato il Danubio in due punti, in uno per mezzo di zattere, in un altro passando il ponte verso Ligetfalu.

Gli ceko-slovacchi si sono impadroniti senza incontrare resistenza del posto di sorveglianza magiaro e poi di tutta la guarnigione che si è arresa. Essi hanno poscia occupato i posti di comando delle mine ed hanno divelto i reticolati.

L'altra campana

(*Anche per questa campana facciamo la consueta riserva, cioè che lasciamo libera la discussione senza volerci immischiare nella politica degli altri Stati*).

A proposito « *dell'Ucraina e della Stampa italiana* » (1) è mestieri rilevare che « *le simpatie del popolo italiano* » — il quale è del tutto ignaro delle cose russe, eccettuato del presente *bolscevismo* e dello *tsarismo* dell'*Avanti* — non dovrebbero « col mezzo *rapido e potente* della stampa » essere incanalate o suggestionate a beneficio di una provincia ribelle alla madre patria, anzichè a favore *della Nazione russa* che *ha aiutato l'Italia a vincere*! Memento (2)!

Ma cosa mai direbbe, ad esempio, il popolo *romano* e... *italiano* se una stampa russa d'ieri o di domani si peritasse o si afogasse ad eccitare ed alimentare *simpatie* russe per il ripristinamento del reame di Napoli o di Sardegna, od appoggiasse premurosamente e rumorosamente le rivendicazioni del Potere temporale, o le autodecisioni del Trentino, del Dodecaneso, della Libia, ecc.?

Cuique suum! direbbe il popolo romano, italiano, e latino.

E la campana russo-slava non dovrebbe echeggiare pure *cuique suum*?

Imperocchè in verità e lealtà e parità di giudizio la questione ucraina è questione *interna* della Russia, come la *questione romana* è questione interna dell'Italia. L'Ucraina è terra russa, come la Toscana, le Marche, ecc. sono terre italiane, parti e frazioni di uno Stato solo. In *Kiew* ebbe luogo nel 988 il *battesimo della Russia* sotto il principe Wladimiro il Santo, anche chiamato dal suo popolo il *sole della patria*: così, un millennio ha già consacrato la santa città di Kiew culla della fede cristiana in Russia, come Capitale dela Russia *dopo* Novgorod e *prima* di Mosca. Fu a *Poltava* che la Russia invasa dallo straniero si liberò sotto il grande Pietro nel 1709 dalla temeraria avanzata nordica di Carlo XII di Svezia sino nelle fertili pianure ucraine dell'impero russo. Questa è storia secolare *russa*, non ucraina! La odierna scissione o separazione dell'Ucraina dalla Russia, propugnata e incoraggiata solo da coloro che vorrebbero la rovina della Russia, o vedrebbero con compiacimento la stessa Ucraina dipendente di altri popoli vicini più forti od ambiziosi di essa e, quindi, una Ucraina indebolita o indifesa, equivarrebbe a pretendere di volere ripristinare gli *Stati Sardi* di Piemonte o Savoia come prima del 1860, rendendo il Piemonte in oggi indipendente del Regno d'Italia!

In una sua tesi sulla Finlandia (3) il *Popolo Romano* conviene che « *Il pubblico italiano è abbastanza male informato sulla lontana Finlandia* ». Sarebbe più esatto convenire che « *il pubblico italiano è assai male informato sulla lontana Russia* » in generale. E, quindi, che la questione ucraina *non riguarda affatto* l'Italia. Se questa vi vede un suo « *utile* » economico, come sembra, non per questo devesi sacrificare all'utile, l'*onore*; senza contare che la provincia russa dell'Ucraina può, come tale, continuare ad essere economicamente vantaggiosa all'Italia anche più potentemente di una repubblichetta più o meno vassalla delle « *grandi potenze* » protettrici. Sicuro! l'*onore* impone all'Italia di non lavorare con « *compiacimento* » a *disunire* in frazioni un'Alleata di guerra dopo che questa le è stata, appunto, *utile* e necessaria all'inizio del conflitto comune. Non si deve tradire il proprio passato bellico, *postbellum*.

L'Ucraina dà ora all'Italia rettorica e non soldati! Ma la Russia, non l'Ucraina, vinse nei Carpazi, nella Galizia, nella Prussia orientale, e strinse con l'Intesa il Patto di Londra. E sarebbe iniquo di approfittare dei suoi presenti torbidi interni, su cui soffiano nemici od amici occulti o palesi, per sbranare — o lasciare sbranare, o aiutare a sbranare — i suoi più rigogliosi membri del patrio tronco. Ha, forse, l'Italia combattuto per la propria *Unità*, per disfare l'*Unità* della Russia? e per usare il proprio Risorgimento pel disfacimento territoriale e politico dell'Alleata del 1914-1916?...

Prego *imparzialmente* di pubblicare queste poche righe ringraziandola.

(Firmato) **Filippani Poltoratzky.**

(1) Il *Popolo Romano*, 4 agosto 1919, p. 3.

(2) « Oggi *non devesi dimenticare* che *l'azione svolta dalla Russia* dal 1914 al 1916 ha permesso alla Francia, all'Inghilterra, e *all'Italia* di *potersi preparare* ». — Un generale italiano: La *Tribuna*, 25 luglio 1917.

(3) « *La Finlandia* »: Il *Popolo Romano*, 1° agosto 1919, p p.

A PROPOSITO DEL PRESTITO FORZOSO

Siamo lieti di constatare che il nostro articolo: « Lavorare, Produrre e far debiti » comparso pochi giorni fa, con cui combattendo una imposta sul capitale, patrocinammo a preferenza, un prestito forzoso a premi, abbia sortito il suo effetto. E' senza dubbio molto più accetto un prestito forzoso rimborsabile che non una imposta sul capitale, che avrebbe impoverito fortemente la nostra non ricca economia nazionale. Ora speriamo che il prestito progettato sia felicemente studiato e attuato per modo che arrechi un vero beneficio al credito pubblico senza essere di soverchio aggravio all'Erario. Sappiamo che al riguardo il Ministro Schanzer ha ottimi collaboratori.

L. B.

LA RELAZIONE della Commissione d'inchiesta per Caporetto

Commentari

IV.

Nella quinta causa d'ordine militare noi avevamo accennato al regime di terrore instaurato dal gen. Cadorna.

Ora, a proposito del governo della truppa, regime penale, la Relazione ricorda la circolare 10.261 del 22 marzo 1916 (Reparto giustizia) cui la commissione dà una importanza particolare per stabilire *in qual senso si sviluppava l'impulso del gen. Cadorna nel regime penale*. Tale circolare comincia:

« S. E. il Capo di S. M. ha rilevato replicatamente « che le sentenze dei tribunali straordinari sono nella « maggior parte dei casi improntato ad una mitezza « che è assolutamente in contrasto col criterio disci- « plinare e giuridico che ha inspirato l'articolo 559 « del Codice Penale militare »,

e finisce:

« Colgo l'occasione per osservare che anche nei tri- « bunali ordinari di guerra si va manifestando una mi- « tezza che ha come conseguenza un aumento di « criminalità. Siccome la responsabilità di ciò non « ricade sul Pubblico Ministero, ma sul collegio giudi- « cante, che non possiede il sentimento della disci- « plina in modo sufficientemente elevato, l'inconve- « niente deve essere eliminato *mediante una accurata* « *scelta dei giudici*, escludendo quelli che non danno « affidamento di comprendere lo spirito della legge « e le esigenze disciplinari del momento ».

***

La Commissione osserva:

« E se si deve credere che prima l'asserita mitezza « corrispondesse a realtà e non fosse semplicemente « una impressione del gen. Cadorna, sembra che suc- « cessivamente alla circolare, mitezza non siasi più « manifestata, poichè da molti testimoni venne bia- « simata la tendenza a procedere frequentemente a « convocazioni di tribunali straordinari e ad applicare « quasi senza procedura, la fucilazione, *mentre veniva* « *osservato* — dolorosissimo il dirlo — *come fosse dif-* « *fusa l'opinione che con tali mezzi qualche comandante* « *minore si creasse o tendesse a crearsi la fama di ener-* « *gico presso i comandi maggiori* ».

***

Circa la decimazione applicata ad interi reparti fucilando soldati assolutamente e certamente innocenti la Commissione riporta:

(Parg. 411) ....« è stato riferito da un generale che nell'eseguire una decimazione si estrasse a sorte un soldato appartenente alle salmerie, che trovavasi quindi a parecchi chilometri indietro. Fu fatto ricercare e venne fucilato. E simili fatti — ha soggiunto il testimone — furono quelli che maggiormente poterono concorrere a infiacchire la fibra del soldato.

E' stato altresì ricordato come in seguito ad un attacco, alcuni nostri feriti fossero rimasti fra le linee italiane e quelle austriache e come dopo due giorni passati senza poterli da parte nostra soccorrere, venisse consigliato dalle nostre linee che essi cercassero di muoversi piuttosto che verso le linee nostre verso quello austriache. Ebbene, coloro erano indiziati di aver dato questo consiglio furono rinviati a processo. La conclusione fu l'ordine di decimazione sommaria del reparto indiziato: fra gli estratti a sorte vi erano dei militari fregiati di medaglie al valore e dei feriti i quali imploravano di non essere uccisi dal piombo italiano ma di essere mandati a morire piuttosto in battaglia. Furono fucilati ».

***

La Commissione aggiunge:

(Parg. 412) *Ma l'effetto deleterio sulla truppa delle esecuzioni sommarie* e l'assoluta cecità di taluni comandi nel valutare le ripercussioni appaiono con molta evidenza dal seguente brano di deposizione in mano alla commissione (e qui la Relazione cita la deposizione che noi per brevità riassumeremo in parte).

E' un aiutante di campo di brigata. Afferma che la brigata era sfruttata, sospese le licenze, il luogo dove operava inponeva gravissime sofferenze morali e materiali. I due reggimenti della brigata si alternavano in linea, quello non in linea forniva tutti i servizi di seconda linea, forse più gravosi. Ciò durava da qualche tempo. Quando (nella prima decade del marzo 1917) il reggimento pari doveva recarsi in linea a sostituire quello dispari, vi fu presso il 2° batt. un momento di malcontento, forse anche perchè avevano bevuto. Furono informati i C. di Divisione e di Corpo d'Armata. Verso sera i soldati calmati ed acquietati si avviarono alla loro destinazione.

Verso le 22 sul posto non c'era più un soldato, c'erano gli ufficiali del C. della Divisione che erano accorsi. Si attese il C.te della Divisione che arrivò in quel punto, in automobile, fumando. Appena giunto chiese al com.te della brigata quanti ne avesse fatto fucilare. Alla risposta *nessuno* esclamò: Male, malissimo! di fronte a tutti gli ufficiali presenti. Non c'erano più soldati.

Ed ora lasciamo la parola all'aiutante di campo:

« (Parg 412)......

Mentre avveniva il dialogo su riferito, giunsero due carabinieri, che avendo voluto ispezionare le baracche lasciate vuote dal 2° battaglione del reggimento pari, avevano trovato due soldati che dormivano nelle baracche. Svegliati, avevano chiesto dove fossero i loro reparti — questo era il rapporto che facevano i due carabinieri — « Non sapete voi che la vostra Compagnia è partita per andare in linea? ». « Non sappiamo nulla: nessuno ci ha svegliati ». Questo rapporto fu fatto al tenente dei carabinieri e da questi al generale di divisione, che teneva quel dialogo al mio generale. Quando ebbe ascoltato il rapporto, appena finito, esclamò: « Ebbene, sieno legati a un muricciuolo e fucila i sul posto ». Tale ordine sorprese tutti, ed io confesso che per quanto avvezzo al fuoco ed a tutti i combattimenti, riporai una grande impressione e mi sentii gelare. All'ordine di fucilazione sul posto uno di quei due soldati, che io ricordo a poca luce della sera, dai baffi grossi, anziano, forse della classe 1878 o 1879, ebbe grida di smania, di dolore. Esclamò: « Ma perchè? Che cosa ho fatto che mi volete fucilare? Ho sette figli! » Queste grida, queste smanie turbarono i carabinieri stessi che lo accompagnavano, per cui ci fu un momento di perplessità. Il generale di Divisione, in questo momento di perplessità, disse: «Avete sentito, carabinieri? Fate finire questo cicaleccio!». «Siano fucilati e subito: gli ordini sono ordini!». Partirono allora dei colpi alla impazzata contro questi due soldati. Questi colpi erano seguiti da grida di dolore atrocissime e, date le condizioni morali, destarono in noi una impressione funesta. Fatta la fucilazione il generale montò in automobile e partì. Noi tutti ci ritirammo. Presenti alla esecuzione non vi erano soldati, perchè la truppa era partita già da due ore, quindi non vi era quel motivo per cui molte volte la fucilazione si impone per rimettere l'ordine e la disciplina fra le truppe.

« L'indomani mattina il mio generale fu esonerato. La Brigata restò quindi senza comandante. Seppi poi che aveva assunto il comando provvisorio della Brigata il colonnello brigadiere comandante dell'altra Brigata che si alternava con la nostra nei turni di trincea. Il giorno stesso ebbi ordine di raggiungere il Comando di detta Brigata. Presentatomi, il colonnello brigadiere mi disse: « Stia qui insieme con lo Stato Maggiore; io terrò il comando della Brigata finchè verrà nominato il nuovo comandante. Intanto prenda visione di questo ordine fonografico che è arrivato oggi e che ho eseguito qualche ora fa ». Lessi il fonogramma che proveniva dal Comando di Corpo d'Armata e diceva così:

«A ricevere del presente fonogramma Vostra Signoria si rechi alla trincea E (*trincea di rincalzo alla linea della Vertoiba*) dove attualmente trovasi l'8.a Compagnia del reggimento...(pari) ed estragga a sorte venti soldati, fra questi ne estragga a sorte ancora cinque e li fucili sul posto, in trincea.» *Il colonnello brigadiere aggiunse*: «Io ho già eseguito l'ordine: ho dovuto fare almeno sei scariche perchè i soldati che dovevano tirare tremavano, commossi dalle grida assordanti di questa gente estratta a sorte. Questo è l'elenco dei fucilati». Io non ricordo esattamente il nome di quei soldati; ebbi però l'impressione che fra quei giovani vi fosse effettivamente della brava gente; v'era anche un soldato che per un atto di valore era stato proposto per una ricompensa; lo ricordo perchè era del mio paese nativo, e nel leggerne il nome, ne rimasi colpito. Dissi al collonello brigadiere che tra i fucilati c'erano dei bravi giovani. «Probabilmente — *egli mi disse* — nessuno di questi meritava tal pena, ma c'era l'ordine e l'ho dovuto eseguire».

«Quando venne assegnato alla Brigata il comandante titolare riferii come era mio dovere, al nuovo Comandante i fatti precedentemente svoltisi, ma egli già sapeva tutto avendolo appreso dai superiori Comandi. Dissi in verità che le repressioni mi sembravano un po' troppo esagerate e che il morale dei soldati ne era scosso. Io mi accorgevo in fatti che i soldati al solo vedermi tremavano. Facemmo il nostro turno in trincea durato circa cinque giorni a Marna; dopo giunse l'ordine che la Brigata era sostituita secondo il turno normale. Ci ritirammo quindi al posto di riposo. Il giorno dopo il Com. di Brigata si trasferì a Valerisce.

Al nostro arrivo sul posto il mio generale ed io fummo chiamati al Comando della Divisione. Ci si disse: « Abbiamo deciso che sia fatto un processo di tutti gli indiziati di quella sera..... »

« Ma come, — pensai fra me — ancora si ritorna su quell'incidente dopo quindici giorni? Facemmo un Tribunale straordinario di guerra per giudicare un caporale già assolto in un precedente giudizio per lo stesso motivo per il quale era ora tradotto innanzi al nuovo Tribunale, insieme con un altro caporale e a sette soldati.

« Il Tribunale straordinario era presieduto dal mio generale, al quale, prima che ci insediassimo comunicai un fonogramma cifrato del Comando del Corpo d'Armata recapitatomi poco prima che diceva presso a poco così: «*Il dovere dei giudici è di essere severi. Vostra Signoria conosce i motivi per i quali ecc... e vorrà dare nel giudizio attuale un esempio salutare*». In altri termini bisognava condannare. Espressi quindi tale mia impressione al generale. Il quale mi disse: «*Si fa presto a dirlo, ma ognuno di noi ha la sua coscienza*». Io restai veramente commosso di questa sua dichiarazione, ed intanto per dovere d'ufficio comunicai a tutti gli altri giudici detto fonogramma. Si fece il processo: esso fu alquanto sommario. Ho fatto sempre il mio dovere e parlo con coscienza. Francamente debbo dire che non fu accertato niente. Ricordo che quel caporale, già ferito in Libia e residente all'estero disse di essere venuto volontario a combattere per la sua patria, mentre nessuno avrebbe potuto obbligarlo a venire in Italia. Si era trovato nel movimento di quel battaglione ed aveva cercato, con l'autorità e l'ascendente che aveva di mettere calma consigliando sopratutto di non sparare. Perciò era già stato assolto in un precedente giudizio. Si difendeva con molto calore ed aveva un fare veramente militare che commuoveva tutti. *Dei sette soldati cinque erano ammogliati con numerosissima prole, ed anche per essi non risultava nulla a carico. Io, essendo giudice, indagai molto ma non c'era altro che l'accusa di essere stati visti restii a muoversi quella sera; niente di positivo, nessuna testimonianza a carico.*

Fatta la votazione risultarono colpevoli del reato di rivolta il caporale ed altri tre soldati: gli altri, fra i quali i poveri padri di famiglia, furono considerati responsabili minori e condannati a dieci anni di carcere. Letta la sentenza tutti questi militari proruppero in un pianto disperato; il caporale assunse un atteggiamento impassibile, sereno, come un soldato in combattimento. Appena finita la lettura della sentenza, egli disse: «*Ritengo che i giudici hanno votato con coscienza e vado alla morte con orgoglio*». Davanti al plotone di esecuzione non volle essere bendato e rivolto ai soldati disse: «*Soldati! Io sono stato con voi, ho combattuto con voi: mirate giusto, mirate al petto, e servite sempre il vostro paese. Evviva l'Italia!*».

«Ci vollero ben quattro scariche perchè venissero abbattuti quei militari: i soldati non miravano o miravano male. Così fu fatta quella triste esecuzione. Il generale, ritirandosi con me da quel doloroso luogo, in preda ad una gravissima emozione, stringendomi la mano mi disse: « Bravo, abbiamo salvato almeno quei padri di famiglia! ». Gli dissi che forse il C. di Corpo d'Armata ne sarebbe rimasto scontento: *Sia pure, — egli disse — io ho fatto quel che dovevo far: ma quel caporale io l'avrei fatto colonnello* (sue testuali parole).

«In quell'istesso periodo tutte le condanne a morte per diserzione, avvenuta per ritardo di ritorno dalla licenza mentre il proprio reparto era in linea (condizione di cose che molte volte poteva essere condonata in vista dei gravi motivi di famiglia per cui il militare aveva ritardato di qualche giorno, ignorando altresì che il reggimento fosse in linea, e per cui era in potere del comandante del Corpo d'Armata di concedere la grazia), furono eseguite. L'ordine che veniva dal Comando di Corpo d'Armata era questo: « Dato il momento gravissimo che attraversa la brigata, si rifiuta la grazia, e si ordina quindi l'esecuzione. Queste si facevano con tutta la solennità prescritta. *In quel periodo di quindici o venti giorni furono eseguite ben diciotto fucilazioni.*

«Il generale, interrogato circa lo stato ed il morale delle sue truppe, disse precisamente che in tutta la brigata regnava il terrore e un certo che di esasperazione. Soggiunse che la fucilazione di quei due sol-

dati, quella sera, al solo, la decimazione nella trincea e l'esempio gravissimo del caporale avevano depresso il morale e seminato il terrore, per cui riteneva fosse opportuno allontanare per qualche tempo la brigata dalla linea. Il Corpo d'Armata a tal contrario a questo avviso e disse che la brigata doveva eseguire il suo turno e che se non fossero bastate le misure di rigore prese ne avrebbe adottate delle altre. Per cui il generale, preoccupandosi forse più della sua carriera che del resto disse: «Tiriamo innanzi».

La Relazione così conclude:

(Parag. 420). «La Commissione dovrebbe, per ciò che riflette il regime penale, ripetere, aggravate, molte delle proprie considerazioni già svolte relativamente al regime disciplinare, particolarmente circa la mancanza di costanza e di uniformità; a quelle considerazioni pertanto si riferisce. E inoltre nota:

«— Come non essendogliene stato offerte prove (ed è arduo il fornire prove di un processo di coscienza che quasi mai lascia traccia) non si senta di ammettere che vi siano stati comandanti, cui erano affidati la vita di migliaia e migliaia di cittadini e l'onore e l'avvenire di centinaia di ufficiali (le migliori energie del Paese cioè), che abbiano cercato la fama ed energici attraverso l'assassinio; figura che rivestirebbe l'inutile gettito, sia pure di una sola vita, effettuato o reso possibile da eventuali voluti eccessi di tribunali straordinari o di esecuzioni sommarie;

«— Come il numero soverchio delle pene, particolarmente di quelle capitali, e la frequente mancanza di accertamenti; anche sommari togliesse, piuttosto che aumentare i salutari effetti delle condanne, ne lasciava la tremenda memoria di esecuzioni ingiuste dovesse poi lasciare nell'animo di molti un senso di ribellione contro la ingiustizia, l'animo perfino schiudendo a malefici influssi e per taluni a disperati propositi;

«— Come la tollerante mitezza della nostra gente, anche attraverso il poco buono funzionamento della gerarchia, nonchè le qualità individuali di cuore di molti ufficiali, ripararono per lungo tempo conseguenze peggiori; ma non si possa disconoscere che il Governo, e particolarmente i Ministri della Guerra, della questione siano forse troppo disinteressati. Non così accadde, a quanto sembra, presso un esercito alleato, in cui fatti forse meno gravi provocarono pronto e fermo intervento del Governo e dell'opinione pubblica».

Quanto precede abbiamo spigolato, nella Relazione, per dimostrare come in realtà si fosse attuato il regime del terrore, inadatto completamente a governare nostra gente.

Certe volte tutto sta a spiegarsi. Se non ci si spiega bene possono nascere dei curiosissimi equivoci. Ma, certe altre volte, non ostante che uno cerchi di parlare chiaro, capita che chi lo ascolta prenda un granchio.

Così è capitato appunto alla Commissione d'Inchiesta rispetto al «Corriere della Sera». Ha preso un granchio colossale.

Figuratevi che la Commissione, nella sua Relazione, ha accomunato il «Corriere della Sera,» all' «Avanti!» Ma sicuro!

La Relazione, fra gli altri, indica come fattori che esercitarono un'influenza, bensì, ma solo in quanto le condizioni militari ne resero possibile la germinazione ed il malefico influsso:

«a) *la concorrenza di taluni partiti nel blandire e favorire meno buone tendenze ed attività delle masse, e nel declinare la responsabilità della guerra quando la sorte volse poco lieta per le sorti dell'Intesa;*

«b) *l'atteggiamento di una parte della stampa, che, indirizzando l'opinione pubblica verso l'esaltazione del Comando Supremo, contribuì ad indebolire l'azione di controllo del Governo».*

Ora l'esponente più chiaro del fattore a) *è certamente* l'Avanti!, *come l'esponente più deciso del fattore* b) *è evidentemente* il Corriere della Sera.

Naturalmente il Corriere, *sentendosi mettere in pariglia coll'*Avanti!, *è saltato su come una vipera cui sia stata pestata la coda. E non ha torto. In confronto col*l'Avanti! *il Corriere è un gran giornale, un giornale di gran lunga più influente. Basta confrontare i prezzi della* Piccola Pubblicità *per accorgersene. Quindi se influsso, più o meno malefico, c'è stato, quello esercitato dal* Corriere *deve essere riuscito di gran lunga superiore a quello esercitato dall'*Avanti!

Così il Corriere, *pestato sulla coda di paglia, comincia col dare dei disfattisti agli autori, agli inspiratori, ai testimoni, ai stenodattilografi, ai tipografi, ai litografi, ai produttori della carta ed ai rilegatori della ponderosa relazione che non incontra il suo gusto. Dei disfattisti perchè sono tutta gente che non aveva fede* — dice il Corriere — *nella vittoria integrale, fede che rimase sempre immarcescibile in lui e nel gen. Cadorna, anche quando questi, il 31 ottobre, telegrafava al Presidente del Consiglio: «..... ciò rende necessario portare la resistenza al Piave, dove però* prevedo, *se la pressione nemica continuasse a est e si manifestasse dal Trentino, di non potere resistere a lungo», e riconfermava il 3 novembre, aggiungendo: «Ho voluto esporre così la situazione nella sua dolorosa realtà, sembrandomi meritevole di essere considerata* all'infuori della ragione militare per quei provvedimenti di Governo che esorbitano dalla mia competenza e dai miei doveri».

Chi può immaginare una fede più inconcussa nella vittoria integrale e schiacciante!

Dopo aver dato ai Commissari questa magnifica lezione di fiducia nei destini della patria, conclude dicendo che non hanno capito niente. Non hanno capito che non sarebbe stata possibile la vittoria di Vittorio Veneto senza Caporetto. Siccome Vittorio Veneto è vicino al Piave come avrebbero potuto fare gli italiani a vincere a Vittorio Veneto finchè stavano sull'Isonzo? E poi chi può dimostrare che, senza Caporetto, il Paese, non frustato dall'urgenza del pericolo mortale, avrebbe saputo tollerare un altro anno di guerra? *Chi?*

Che granchio ha preso la Commissione! Non si è neppure accorta che era tutta una cosa combinata fra il Corriere *e Cadorna! Napoleone, pare che abbia detto:* qui batterò il povero Melas. *Il* Corriere *ha detto — è certo, non pare — puntando l'indice su Vittorio Veneto:* qui distruggerò l'Austria, *ed ha esaltato Cadorna perchè conducesse l'esercito dall'Isonzo al Piave e desse all'Italia la frustata di Caporetto. Chi può giurare che un altro sarebbe stato capace di ciò? Noi no, certo.*

E' convinta la Commissione? E allora provveda per una errata-corrige.

G. Douhet.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

LO SCIOPERO DEI TESSILI CONTINUA

COMO, 17. — Lo sciopero dei tessili che sembrava avviarsi ad una soluzione è stato invece riconfermato ad oltranza avendo gli operai respinto le proposte avanzate dagli industriali.

GRAVI DELIBERAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI LIGURI.

GENOVA, 17. — Nell'ultima sua tornata, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni liguri ha approvato un o. d. g. col quale ritenuta la sempre crescente deficienza dei bilanci comunali; la necessità ed improrogabilità di miglioramenti per tutti i dipendenti dei Comuni; l'insufficienza degli aiuti forniti dallo Stato; la necessità che lo Stato stesso colpisca indistintamente tutta la *plus* ricchezza accumulata durante la guerra, colpendola almeno di un nuovo od ulteriore 20 per cento facendo poi partecipare a tale provento equamente tutti i Comuni; la necessità altresì imprescindibile, già prima riconosciuta dal Governo di venir in soccorso ai Comuni specialmente oltre che con una nuova imposizione sui sopra profitti, coll'assunzione da parte dello Stato delle maggiori spese derivanti dai nuovi aumenti di stipendio concessi ai maestri colla cessione a favore dei comuni delle addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni e colla facoltà pei Comuni di aumentare la sovrimposta sulla R. M.; delibera d'instare presso il Governo affinchè, assolvendo all'obbligo assunto di fronte all'Associazione dei Comuni, voglia: a) colpire tutti indistintamente i profitti dipendenti dalla guerra in una nuova misura non inferiore al 20 per cento concedendo ai Comuni tutti su tale provento una adeguata partecipazione; b) assumersi i nuovi oneri per gli aumenti di stipendio concessi ai maestri dei Comuni autonomi; c) cedere ai Comuni le addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni; d) permettere l'aumento della sovrimposta sulla R. M.

— In un altro o. d. g. lo stesso Consiglio direttivo fa voti che per assicurare il giusto prezzo dei generi di prima necessità il Governo ristabilisca la libertà di commercio.

— In un terzo o. d. g. si delibera di invitare il Governo ad emanare prima della tornata autunnale un provvedimento col quale non solo si faccia fronte agli imminenti aumenti di stipendio, ma si rimborsi ai Comuni autonomi la spesa sostenuta per aumenti di stipendio ed indennità di caro-viveri pei loro insegnanti, trascorso il qual termine i Comuni autonomi aderenti all'Associazione saranno invitati ad iniziare senz'altro la necessaria azione onde così ottenere ciò che fu ed è loro garanti o per legge.

Italia Centrale

LA CORSA DEL «PALLIO» A SIENA

SIENA, 18. — Iersera ha avuto luogo l'annunziato Pallio a sorpresa. Le operazioni pel sorteggio delle 10 contrade e dei relativi cavalli o fantini che a ciascuno doveva essere destinato dalla sorte sono cominciate alle 18.30. Alle 20 è stato corso il pallio, che è riuscito interessantissimo ed è stato vinto dalla contrada «dell'Oca». Assisteva un pubblico di molte migliaia di persone. Erano presenti il Duca di Bergamo. Nella contrada dell'Oca l'entusiasmo del popolo è indescrivibile. Hanno avuto luogo luminarie e serenate per festeggiare la vittoria riportata.

GLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA DI LIVORNO AL PIREO.

LIVORNO, 17. — Gli allievi della nostra R. Accademia navale partiti, com'è noto, una quindicina di giorni fa sulle navi *Flavio Gioia* e *Vespucci* per una crociera in Oriente sono giunti al Pireo accolti con entusiasmo da quella colonia italiana che preparò in loro onore grandi feste.

Italia Meridionale

OLTRE 2 MILIONI PER L'ACQUISTO DI MOTRICI

NAPOLI, 18. — La Giunta com.le ha approvato la richiesta al Banco di Napoli di un mutuo di due milioni e trecentomila lire, somma che sarà spesa per l'acquisto di nuove motrici e per l'impianto del servizio degli *autobus*.

IL NUOVO PREFETTO DI SALERNO.

SALENO, 17 (*v. de d.*) — Pel 25 corrente è annunciato l'arrivo fra noi del nuovo nostro Prefetto della Provincia comm. dott. Federico Chatelaine.

Il comm. Chatelaine, appena cinquantenne, è uno dei più valorosi e stimati funzionari del Ministero dell'Interno ove ha finora percorsa la brillante, operosa sua carriera.

Al comm. Chatelaine, che viene a reggere le sorti della nostra Provincia, il benaugurante nostro saluto.

Isole

DERAGLIAMENTO FERROVIARIO

SIRACUSA, 18. — Ha deragliato a Ragusa un treno proveniente da Licata e diretto a Siracusa. Vi sono parecchi feriti.

UNA VITTIMA della MELODIA

Ruggero Leoncavallo

Majá doveva andare in scena, se ben ricordo, al *teatro Costanzi*. Mancavano pochi giorni alla prima rappresentazione e Leoncavallo mi mandò una sera a chiamare improvvisamente. Andai all'*Hotel Majestic*, dove egli alloggiava con la sua signora già da qualche settimana, e vi arrivai trafelato e sbuffante.

Nel vedermi così disse: — Fortunato voi che sbuffate soltanto dopo una corsa. Guardatemi: io sbuffo su questa poltrona dove son seduto da tre ore.

Povero Leoncavallo! quella sera sbuffava davvero, anche più del solito, chè la lettura di un certo articolo, scritto da un critico bolognese, in cui erano attacchi vivaci alle sue opere e qualche p...ta indiscrezione sulla musica di *Majá*, lo aveva esasperato.

— Ma bada! — diceva la voce cavernosa del maestro. — Arrivano alla spudorata sfacciataggine di discutere la musica di un'opera prima di conoscerla. Accidenti alle leggi del mondo che non sanno calcolare come reati queste sottili malvagità, questi calunniosi apprezzamenti coi quali si cerca di predisporre il pubblico a nostro danno. La legge condanna pure coloro che anticipano giudizi sull'opera della giustizia...

Nell'articolo in parola v'era infatti, dopo una severa requisitoria sulla musica anche più buona del Leoncavallo, un giudizio sommario piuttosto velenosetto su quello che doveva essere il valore della musica di *Majá*.

Il Maestro mi aveva chiamato per farmi leggere l'articolo e per pregarmi di pubblicare nel giornale, nel quale allora scrivevo, le poche parole che mi avrebbe affidate.

Leoncavallo disse:

— Se io riuscirò a dare al pubblico l'impressione vera e profonda di quella che è la grande poesia dell'anima del popolo provenzale; se riuscirò a trasportare chi mi ascolta tra i monti, le verdi balze ed i chiari fiumi di Provenza, ed a udirne i canti nostalgici e i ritmi dolci, potrò gridare vittoria senza paura ed infischiarmi del gracidar dei ranocchi verdi e bavosi. Io ho dato a *Majá* una veste musicale semplice e piana o ho dato posto predominante alla melodia. C'è bisogno che i compositori italiani seguano questa loro tradizione; c'è bisogno che essi, e specialmente i giovani, non si affatichino in uno sterile plagio delle scuole straniere moderniste ed ultra moderniste. Essi non debbono dimenticare che nella patria nostra nacque e fiorì superbamente la «melodia» alla quale sentirono bisogno di attingere, come ad una chiara fonte di monte, compositori di tutti i tempi e di tutti i paesi. Perciò, con *Majá*, ho voluto ritornare un poco al genere di musica mio primitivo... Al genere dei *Pagliacci*? Chissá.... forse... E se qualcuno troverá a che ridire io sarò costretto a gridargli sulla faccia, come un giorno Stecchetti gridò a Cavallotti:

«*Non mi negar la libertà dell'arte.*»

Poche sere dopo, *Majá*, che non è, a parer mio, tra le migliori opere di Leoncavallo, otteneva grande successo. Io mi recai a complimentare il maestro, sul palcoscenico. Egli mi trasse in disparte, da un crocchio numeroso di amici e di ammiratori, e mi disse a voce bassa — ò ancora quella voce all'orecchio — : — V'è chi, scherzando sul mio nome, mi dá due volte della bestia. E sia. Ma il pubblico mi á fatto comprendere stasera di preferirmi ad una bestia sola...

Non ò mai voluto indovinare a chi volesse alludere.

***

O' voluto riferire le parole dette dal maestro alla vigilia di *Majá* perchè esse rispecchiano fedelmente quello che fu il temperamento del compositore. In quelle parole erano classificate le cellule della sua mente e quelle del suo cuore, in quelle parole v'era come esposto e recitato il suo atto di fede, v'erano categoricamente fissati i dogmi della sua legge musicale. Io penso che molto se n'avvantaggerebbe l'arte operistica italiana se quelle parole meditassero i giovani compositori all'uscir dai Conservatori del Regno.

Ma penso anche che il seguire la tradizione musicale italiana, ch'ebbe la sua origine vera dai melodisti della Camerata Fiorentina, e sprezzasse l'evoluzione che i tempi grado grado segnarono in materia di costruzione sinfonica, sia un voler costringere il proprio genio ad una formula, condensare la propria ispirazione ad un'unica ricetta. Sarebbe come dire: adoro Caccini, ma non ò mai letto una fuga di Bach.., idolatro Carissimi, ma non so che cosa sia un salmo di Benedetto Marcello....

Dichiaro senza rossori che non ò esagerate tenerezze per lo sforzo meccanico dei sinfonisti tedeschi dell'ultima ora e che ò in orrore addirittura i gelidi meccanismi di certi solitari ipermodernisti abili soltanto nel coprire la mancanza di ispirazione e la penuria di idee. Ma penso nel contempo che anche nelle loro opere vi sia materia di studio, ed in ogni modo ritengo che, anche in materia musicale, il passatismo fossilizzatore equivalga l'artificiosa ricerca del nuovo. Ma criticare il modernismo non significa condannarlo. Dio ne guardi! Eppure Ruggero Leoncavallo, — ch'era fra i più colti musicisti dell'epoca nostra — se il modernismo non condannò a parole mostrò chiaramente di condannarlo a traverso tutta l'opera sua. Non conosco il *Rolando*; ma dai *Pagliacci* a gli *Zingari*, Ruggero Leoncavallo á mostrato di non *volersi* rinnovare. Notate: ò detto *volersi*; perchè era chiara la sua volontá di non mutare. Cantò, cantò semplicemente, italianamente, ma cantò soltanto, dalla sua prima alla sua ultima nota.

Del che la storia gli dará vanto e colpa. Dal che la critica dei futuri trarrá argomento di elogio e di critica. Ma se io seguo l'impulso del mio cuore, penso e sento che lo scrivere sopra il sepolcro di un musicista — ch'ebbe vita travagliata ed onesta — «Fu dolcissimo cantore di canti paesani e questi volano per il mondo» sia l'elogio più bello che si possa tributare all'opera ed alla memoria di Ruggero Leoncavallo.

GINO CUCCHETTI.

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di agosto

21 – Doglio di industrie telefoniche - Milano.
23 – Elettrica del Valdarno - Firenze.
» – Agricola italiana - Bologna.
24 – Tacchini Grignaschi e C. - Novara.
» – Idroelettrica Vasi - Bagnara Calabro.
25 – Elettrica Italia Centrale - Roma.
26 – Calzaturificio Bernina - Milano.

Un allegro episodio

Un socialista vittima dei nuovi sistemi

In un comune della Francia, a Troyes, un socialista militante, alla testa di una turba di facinorosi, si presentò al locale mercato imponendo prezzi ridottissimi, per cui le derrate furono esaurite in pochi istanti.

Poi, carico degli acquisti fatti a modo suo, è andato tranquillamente a depositare le provviste nel proprio negozio di mode, situato in altra parte della città.

Ma ecco che, un paio d'ore più tardi, si presenta al negozio del socialista un'altra turba clamorosa, cui si erano aggiunti, stavolta, i rivenditori e le rivenditrici del mercato..... liquidato.

La turba prende d'assalto il negozio del socialista come precisamente questi e i suoi compagni avevano fatto, poco prima, dei banchi del mercato. Seguendo l'identico metodo di poc'anzi, la folla esporta ogni cosa e le mercanzie vengono vendute in un baleno a un decimo all'incirca, dei prezzi..... alquanto remunerativi, segnati nei listini del socialista.

Il socialista tentò opporsi, protestò, bestemmiò, ma tutto fu vano. Perfino un appello alla forza pubblica borghese, che in omaggio alla uguaglianza di trattamento, lasciò svaligiare il negozio del socialista, come aveva prima lasciato svaligiare il mercato.

CRONACA DI ROMA

Il Generalissimo americano a Roma

L'ARRIVO.

La piazza della stazione era adorna di stendardi e bandiere italiane e americane; la pensilina del piazzale esterno presso le sale reali, aveva i consueti addobbi di palme, fiori e trofei di bandiere italo-americane.

Il piazzale era in parte tenuto sgombro da carabinieri e guardie. Molta folla, nonostante il sole scottante, assisteva al passaggio dei personaggi che si recavano ad incontrare il generale americano e ne attendeva l'arrivo.

Poco prima delle nove erano riuniti sotto la tettoia i ministri della guerra e della marina, gen. Albricci e ammiraglio Sechi, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Armata, gen. Diaz e ammiraglio Thaon de Revel, il comandante il Corpo d'Armata di Roma, gen. Fabri, i generali Scipioni e Loreti (dei RR. Carabinieri), il Sindaco comm. Apolloni, il questore comm. Mori e numerose altre autorità e ufficiali italiani e americani.

Il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, a Roma, era al completo.

Alle nove precise è entrato sotto la tettoia il treno speciale che recava il generale Pershing, e la vettura-salon si è fermata dinanzi le sale reali, ove sul marciapiedi, era steso un ampio tappeto.

Subito si sono fatti incontro al generale americano i generali Albricci e Diaz.

L'incontro è stato cordialissimo. Il generale Pershing, che vestiva l'alta uniforme militare strinse calorosamente la mano a tutti i presenti, poi si avviò accompagnato da tutti verso la saletta reale, ove seguirono varie altre presentazioni fra i personaggi del seguito e le nostre autorità e una animata conversazione generale.

Quando il generale americano apparve sul piazzale esterno, la folla applaudì calorosamente.

Si formò subito un corteo di vetture che, per piazza dei 500 e via Marsala si recò alla Caserma Ferdinando di Savoia in via di porta S. Lorenzo.

Quivi era ad attendere S. M. il Re con un brillante Stato Maggiore.

Nella gran corte della Caserma, dopo nuove presentazioni e saluti, S. M. il Re, il generale Pershing e tutti i personaggi militari dei rispettivi seguiti salirono a cavallo e facendo, in senso inverso, il percorso, per via S. Martino, si recarono al Macao ove ha avuto luogo la rivista militare, in onore dell'ospite.

Le vie del percorso erano cosparse di arena gialla. La folla ripetutamente applaudì il Re e il generale americano.

LA RIVISTA AL MACAO

Il vasto piazzale del Macao presenta un aspetto imponentissimo allorchè S. M. il Re ed il generalissimo Pershing, con i seguiti rispettivi, vi fanno il loro ingresso.

I vessilli italiani e americani issati ai lati del piazzale sembrano accentuare il loro sventolio; le musiche militari intonano le note gravi dell'inno inglese.

La cerimonia, avendo carattere esclusivamente militare, gli inviti sono stati diramati soltanto agli ufficiali del presidio, eccezion fatta per l'incaricato d'affari americano, reggente l'ambasciata in assenza di sir Nelson Page.

Le truppe del presidio sono così disposte:

A destra: i reggimenti di cavalleria Genova e Lancieri di Firenze ed il 13° regg. di artiglieria A sinistra: il 2° regg. bersaglieri, la R. guardia di Finanza, il regg. 1° Genio, i Carabinieri Reali con il concerto rispettivo. Di fronte: il concerto del 1° granatieri, e le brigate Cuneo, Pisa e Sassari.

Tutte le truppe sono al comando del mag. gen. cav. Luigi Piccione, comandante la divisione.

Non appena S. M. il Re ed il generalissimo, fatto il giro del piazzale, si soffermarono nel centro, il gen. Piccione presenta loro le truppe.

Il Sovrano e il gen. Pershing salutano militarmente.

Dato il *pied-arms* si procede alla consegna delle medaglie militari americane agli ufficiali italiani distintisi per segnalati servizi.

Fra i tanti vengono decorati il Ministro della Guerra Gen. Albricci, S. E. Tommasi, i Generali Malladre, Piranio, Vacchelli, della Valle ecc.

Il generalissimo esegue personalmente la consegna delle onorificenze, conversando brevemente ed affabilmente con i singoli decorati.

Terminata la cerimonia s'inizia lo sfilamento delle truppe. Il gen. Pershing segue attentamente il passaggio dei nostri soldati e non nasconde la sua ammirazione specialmente dei bersaglieri al rapido passo e al trotto serrato della cavalleria.

Poichè tutte le truppe sono sfilate S.M. il Re ed il generalissimo esprimono al gen. Piccione il loro compiacimento per l'ordine perfetto col quale la marziale cerimonia si è svolta.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato oltre al gen. Fabbri comand. il corpo d'Armata, i gen. Diaz, Badoglio, Cittadini, Zupelli, Clerici, Tommasi, Scipioni, Mallata, Milanesi, Zanetti, Lodomez, Corso, Benzani, Sordi, il Prefetto comm. Zoccoletti, il Sindaco comm. Apolloni, il Questore comm. Mori.

LA COLAZIONE A CORTE

Alle 12.30 si è svolta al Quirinale una colazione intima offerta da S. M. il Re in onore del generalissimo Pershing.

La tavola era così disposta.

A destra di S. M.: il generalissimo Pershing, il Min. della guerra gen. Albricci, il gen. Diaz, il cap. di vascello Reeves, il gen. Cittadini, mr. Richardson, il duca di Fragnito.

A sinistra del Sovrano: il Pres. del Consiglio on. Nitti, il gen. Summerall, l'amm. Thaon di Revel, il colonn. Marshall, il nob. Alb. Solaro del Borgo, il magg. Polton, il ten. colon. Solaro del Borgo.

Di fronte a S. M. siedeva: il nob. Matticoli-Pasqualini, Min. della R. Casa, avendo alla sua destra il gen. Brewster, l'ammir. Sechi, mr. Jay, il gen. Badoglio, il colonn. Quekmeyer, il conte Guerrieri, il cap. Butler ed alla sua sinistra il gen. Hirnes, il colonn. Buckey, il Duca Borea d'Olmo, il magg. Hughes, il gen Clerici, il ten. Colemann.

Ai lati della tavola siedevano il comand. Marenco ed il magg. Carta.

Al Pantheon e in Campidoglio

Mentre andiamo in macchina il generalissimo si dirige verso il Pantheon, ove, come abbiamo annunziato, si reca a rendere omaggio alle tombe dei Re.

Più tardi si recherà in Campidoglio per il ricevimento offertogli dal Sindaco.

Dopo il ricevimento il comm. Apolloni ed il sen. Lanciani illustreranno al generalissimo i Musei Capitolini ed il Foro Romano.

L'onomastico di S. M. la Regina

Il Sindaco di Roma ha inviato a S. M. la Regina Elena per il Suo onomastico il seguente telegramma:

Dama d'Onore di S. M. La Regina
S. Anna di Valdieri

Voglia la Maestà Vostra accogliere gli auguri del Popolo di Roma che in Voi, sposa e madre elettissima, scorge l'esempio più luminoso di ogni domestica virtù e che dall'opera Vostra di bene, soavemente concepito, semplicemente compiuto, trae ognora motivo di rispettoso affetto e di riconoscenza devota.

SINDACO APOLLONI.

— Il Consiglio e la Deputazione Provinciale le hanno inviato alla loro volta, il seguente dispaccio:

Cavaliere d'onore S. M. la Regina
S. Anna di Valdieri

In questo giorno particolarmente caro Reale – Famiglia, popolazioni provincia di Roma associansi immutabile e devoto affetto, voti intera nazione.

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

Ma Grey vi si oppose, Stavano per impegnarsi in un vivace alterco quando la porta dallaquale erano usciti di casa si aprì per dare adito alla signorina Scarcliffe. Si sarebbe detto fosse stata disturbata mentre si vestiva giacchè evidentemente non era pettinata, ed il vestiario di lei consisteva nella sottana di lana scura che aveva indossato quella mattina e di una specie di *matinèe* di seta chiara guernita di merletti che mal contrastava con la gonna semplice e che evidentemente erasi frettolosamente infilata.

— Che cos'è? chiese sollecitamente.

Era sempre pallida, ma parve a Grey che lo fosse ancor più del solito.

Il Maggiore diè la debita spiegazione a cui essa rise.

— Oh, me ne sono giá liberata, esclamò — Sono corsa giù non appena l'ho veduto entrare, gli ho spiegato che eravate stato qui, Grey, ma che ve ne eravate andato; che probabilmente vi troverebbe sullo stradone che conduce in città.

Grey parve incredulo

— Ma che cosa vi ha detto? — Come gli avete spiegato il fatto di avermi salvato dall'arresto?

Lì per lì la dimanda parve confondere la signorina Scarcliffe.

— Non credo egli mi abbia riconosciuta, disse poi. Se lo ha fatto, non ne ha fatto parola e chissá che in seguito io non sia chiamata a rispondere del mio atto.

A Grey ciò pareva sempre maggiormente sospetto. Si mantenne cupo e taciturno, mentre padre e figlia, uno di lá e l'altro di qua da lui, gli facevano gli onori del giardino.

Era una giornata nebbiosa e grigia, e tutto il circostante paesaggio pareva inabissato in un mare di tristezza. Grey pur rispondendo il più laconicamente possibile alle dimande che i due compagni gli andavano rivolgendo sforzavasi a chiarire ai propri occhi la situazione, che lo manteneva sempre più perplesso

Doveva esservi un segreto antagonismo tra padre e figlia; ne era sicuro per le occhiate che li vidè scambiarsi e per il tono asciutto con cui vicendevolmente si parlavano.

Ed era anche sicuro che ciò doveva denotare un divario di opinione a suo riguardo. Eravi qualcosa di quasi assurdo nell'ostinatezza con cui la donna seguitava ad accompagnarli vestita con quel giubbino sottile, e questo ad onta delle reiterate richieste del padre che essa rincasasse e si mettesse qualcosa di più caldo.

— Quand'è così, vuoi andare a prendere il mio mantello, papá? chiese essa alfine. E la voce non andò priva di un accento di sfida.

Il Maggiore si strinse nelle spalle.

— No, rispose breve breve. — Se tieni a prendere freddo tanto peggio per te.

E la monotona passeggiata continuò. Grey, sempre più perplesso, si accorse che ognuno dei suoi compagni avrebbe voluto trovarsi solo con lui, ma entrambi si rifiutavan di lasciarvi l'altro.

Dopo un poco il Maggiore tornò a intavolare il soggetto del poliziotto. Soggetto che aveva lasciato brevemente cadere per additare all'ospite le localitá nel giardino più particolarmente leggiadre durante la buona stagione

— Se accetterete il mio consiglio, Calverton, disse; — mi lascerete mandare per il mio avvocato e lo consulterete attorno ai passi che vi converrá fare riguardo a questo arresto.

— Vi ringrazio, disse Grey — Ma essendo ormai deciso sarebbe inutile. Però vi sono tenutissimo dell'attenzione.

Sorprese nuovamente l'occhiata scambiata tra padre e figlia, occhiata che lo convinse di un disaccordo tra loro.

Poi la signorina disse:

— Non vi pare di avere un debito verso di noi. verso *di me* in special modo, per ciò che ho fatto per voi stamane?

— La vostra intenzione era buona, diss'egli

Se avesse saputo meno attorno alla donna probabilmente le si sarebbe sentito più grato Laddove invece provava un intimo disgusto per questa gente, nè dubitava che la sua liberazione per andace e generosa che sembrasse. fosse stata provocata da un que,Ihz jtinis'r fosse stata provocata da un qualche sinistro scopo.

I suoi sospetti lo spingevano a credere che essi fossero smaniosi di implicarlo nei loro crimini, forse coll'intento di aver dalla loro la posizione e la ricchezza dello zio nel caso venissero scoperti. Probabilmente essi giá sapevano che milord. ancorchè indifferentissimo nei riguardi del nipote od eredo, era troppo geloso della dignitá e del prestigio del proprio casato per non prestarsi in qualunque modo pur di soffocare uno scandalo in cui un membro di essa potesse essere implicato.

Pur mentre pensava a tutto ciò si accorse di una specie di contesa tra i suoi due compagni; la signorina desiderava attenersi al prato ed alle aiuole prive di fiori; il Maggiore, invece cercò indurre i compagni verso la siepe e l'orto che esse circoscrivevano.

Grey senza darlo a divedere era pienamente consapevole della avversa strategia.

— E adesso, disse alfine il Maggiore, abbiamo veduto tutto quello che eravi da vedere, e non è dir molto. Ma vi mostrerò qualche esemplo carino nella mia serra calda. E' minuscola, beninteso, come tutto qui, ma vedrete qualcosa che saprá interessarvi. I fiori sono la mia passione, soggiunse, infilando risolutamente il braccio in quello di Grey e traendolo verso il sentiero serpeggiante tra le siepi.

La Scarcliffe parve manifestamente contrariata, ma tacque contentandosi di lanciare un'occhiata significativa al padre e tenendosi accosta a Grey.

Proseguirono tra le siepi così vicine l'una all'altra da lasciare a mala pena spazio por due persone. Grey avrebbe voluto cedere la precedenza ai compagni ma la giovine vi si oppose e dicendo in tono assai perentorio al padre «Lascia a me il braccio di Grey» costrinse il Maggiore a precederli e proseguì a fianco del giovinotto.

Egli percepiva sempre più che sotto tutto ciò doveva esistere qualcosa che non desideravano egli sapesse nè intendesse. Persino la signorina Scarcliffe trovò disagevole oppure non consigliabile seguitare più oltre nelle sue chiacchiere. Poi di un tratto si accorse di un nuovo impressionantissimo, fatto. Giunti all'estremitá del sentiero si avvide che qualcuno li stava spiando dall'altra parte della siepe. Infatti due occhi lo fissavano di tra i rami.

— Chi è costui? chiese subito.

E fece un gesto per verificare personalmente di chi trattavasi. La Scarcliffe rise.

— Il giardiniere, disse. Poi all'orecchio:

— Credevate fosse l'agente di polizia?

— No, codesto no, rispose Grey freddamente.

Purtuttavia il suo turbamento e la sua perplessitá se ne accrebbero, ed invece di guardare quello che d'interessante il Maggiore seguitava ad additargli, Grey adesso manteneva gli occhi fissi sulla siepe. Allorchè lasciatosela alle spalle il Maggiore propose di fare un giro nell'orto, Grey obiettò che non riteneva consigliabile per la signorina Scarcliffe andare sotto gli alberi carichi di nebbia, senza cappello.

Rincasarono tutti e tre insieme, e procedendo nello stesso ordine. Sebbene ripercorressero il sentiero serpeggiante Grey non vi scorse più quei due occhi che ne lo avevano spiato. Ciò nullameno allorchè furono in vista della casa si accorse di un lume dietro una delle finestre a terreno, e appena distinguibili tra i rami di una boscaglia appiè di esse due teste chine su di una tavola dentro alla stanza illuminata.

Curioso di sapere chi fossero i padroni di quelle due teste esclamò inopinatamente: «Che cosa vedo! il rampicante velenoso di cui ho tanto inteso parlare ultimamente» ed attraversato in fretta il breve spazio che distanziavanelo, si diè ad esaminare il fogliame abbarbicato sul muro presso alla finestra, ma effettivamente però guardando le due teste al di dentro.

Una era quella di sir Gregory Donamore l'altra – quella del *detective*!

Grey si sentì invadere da un nuovo terrore: che l'arresto fosse stato tutta una finzione?

La rappresentanza provinciale prega S. V. presentare S. M. la Regina ossequi e fervidi auguri felicità. Vice pres. Consiglio Ludovisi-Pres. deputazione Lante della Rovere.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto S. E. mons. Filippo Camassei, Patriarca di Gerusalemme; mons. Enrico Salvadori, canonico Vaticano; P. Andrea Fernandez S. I. Rettore del Pontificio Istituto Biblico; Sac. D. Giovanni Aquilante, Suor Maria Giuseppa Auber, Superiora Generale dell'Istituto delle figlie di N. S. della Compassione in Nuova Zelanda; Marchesa Giuseppina Giustiniani ved. Rossi De Gasparis.

Riunione dei pensionati

Ieri alla sala Taglioni ebbe luogo il secondo comizio dei Pensionati che riuscì imponentissimo e per numero e per qualità degli intervenuti. Il Presidente cav. Minucci ed il Consiglio direttivo furono accolti al loro entrare nella sala, da una entusiastica ovazione. Alle ore 9 il Presidente dichiarò aperto il comizio.

Riferì sull'ultimo colloquio avuto con S. E. Nitti. Descrisse l'impressione molto confortante ricevuta dall'accoglienza fatta alla Commissione dall'on. Pres. del Consiglio, il quale si mostrò non solo democraticamente e sinceramente cordiale; ma anche spiacente di non aver potuto, per il momento, fare di più stante le difficili condizioni del bilancio.

Il cav. Minucci è convinto che, nei limiti del possibile, il Governo accederà alle giuste richieste della federazione e quindi il Consiglio Direttivo compirà fino all'ultimo il proprio dovere difendendo la causa delle categorie di pensionati escluse dal miglioramento, e cioè: ufficiali in posizione ausiliaria - maestri in pensione prima del 1911 - personale forestale che ha servito le provincie e poi lo Stato - pensionati dei cessati governi - pensionati pagati dalle casse di previdenza - pensionati privilegiati - vedove ed orfane non aventi diritto a pensione e munite di L. 200 di assegno - veterani delle guerre dell'Indipendenza e sopratutto i pensionati degli enti pubblici (comuni provincie, etc.), per i quali dei provvedimenti sono in corso. Tutte queste categorie hanno il diritto di essere difese e tutelate e la federazione risponderà fedelmente al suo compito.

Il cav. Minucci parlò anche efficacemente per ottenere che tutta la classe dei pensionati sia solidale. Fece riflettere che Roma, sede della federazione, deve avere un locale degno della classe che rappresenta e deve avere i mezzi per proseguire nella lotta che ancora bisogna sostenere per conseguire altre rivendicazioni, fra le quali, importantissima e vitale, quella della trasformazione degli assegni delle vecchie pensioni, che devono essere parificate alle nuove. Ebbe parole roventi contro tutti quei pensionati che, sordi al sentimento del dovere verso quell'Ente che li ha fatti beneficare di un miglioramento, sul quale la maggioranza *scetticamente* più non sperava, col loro assenteismo inqualificabile, negano ora il loro concorso fattivo e tangibile a questo Ente stesso, per metterlo in condizione di affermarsi dignitosamente nell'interesse sociale.

Chi si assenta, aggiunse il cav. Minucci, oltre ad essere un ingrato è anche un incosciente demolitore dei propri interessi ed il Consiglio direttivo della Federazione, convinto che la lotta contro l'ingratitudine e l'incoscienza, non è meno necessaria della lotta sostenuta e da sostenersi per difendere i diritti anche degli ingrati e degli incoscienti, sta preparando una nota nominativa di tutti i pensionati residenti a Roma, che, malgrado il conseguito miglioramento, che si sono affrettati a ritirare, non hanno compiuto il loro dovere verso la Federazione, iscrivendosi come soci, o inviando il loro contributo, per le gravi spese sostenute e per il fitto e la manutenzione di un locale dignitoso, o, e questo è peggio, malgrado essersi iscritti soci, da mesi e mesi non pagano le misere quote sociali. Questa nota sarà pubblicata, perchè la classe dei pensionati sappia a chi deve il probabile arresto dell'opera della Federazione. La relazione del cav. Minucci venne accolta da grida di protesta contro gli assenteisti e i tetragoni ad ogni sentimento di solidarietà. Molti presero la parola, per proporre l'attuazione di mezzi opportuni onde rafforzare la compagine sociale e per dare il modo alla federazione di affermarsi su basi solide ed in maniera dignitosa.

Dopo lunghe discussioni venne approvata la proposta per l'elevazione della Federazione di Roma in Ente Morale, e venne approvato il concetto di nominare delle commissioni, le quali, nei giorni del pagamento delle pensioni, munite di regolare delega e col permesso delle autorità competenti, vadano nei locali della tesoreria e raccolgano le firme dei pensionati e le quote sociali o le oblazioni, rilasciando ricevute. I nomi dei sottoscrittori e degli oblatori saranno poi tutti pubblicati. Venne anche approvata la costituzione di comitati elettorali, per la preparazione della prossima lotta, onde la classe dei pensionati possa avere propri rappresentanti al parlamento. Venne votato quindi un attestato di gratitudine al Governo e per esso all'on. Nitti, Pres. del Consiglio, per avere voluto e saputo provvedere, sia pure limitatamente, alle richieste dei pensionati, massime per la estensione del provvedimento integratore a tutte le categorie, e ciò in un tempo relativamente brevissimo. Dopo ciò si venne alla votazione per completare il Consiglio direttivo e vennero eletti consiglieri i signori Resta e Riccio. La riunione prima di sciogliersi decise di raccogliere le volontarie oblazioni dei presenti e si ebbe la somma di L. 340 circa, che venne ritirata dal cassiere cav. Zucchi.

E' da augurarsi che quest'ultimo monito dell'assemblea federale valga a scuotere l'apatia dei più e li decida a compiere il loro dovere di solidarietà e di riconoscenza, non verso le persone, ma verso l'Ente federale.

Lo sciopero dei tipografi.

Nell'edizione di stamane abbiamo annunziato il fallimento delle pratiche tentate dal Sindaco per un componimento fra editori e tipografi.

Riproduciamo ora in 4ª pag. – per coloro che non avessero letto il *Popolo Romano* di stamane – la lettera indirizzata dagli Editori dei giornali al comm. Apolloni.

Concorso per il Cartello della vittoria italiana

La nobile e patriottica iniziativa del Concorso per il Cartello della vittoria italiana, è stata accolta in tutta Italia con compiacimento e con entusiasmo.

Sono pervenute alla Segreteria del Comitato numerose lettere di felicitazione e di auguri e già parecchi uomini illustri hanno data la loro adesione per far parte del Comitato d'onore che sino ad oggi, è così composto:

Presidente: S. E. il conte Bonasi, Presidente del Senato; membri: sen. Cocuzza, sen. Podestà, on. A. Canevari, on. G. Guglielmi, on. L. Medici del Vascello, on. V. Riccio, on. G. Rosadi, comm. N. Betti, avv. L. A. Celati, cav. Alessandro Cassani (Rio da Janeiro), Dusmet march. Alfredo, Fiammingo march. Giacomo (Giarre), conte Carlo Lefevre di Balsorano (Napoli), comm. G. Franco (Torino), F. Fonseca de Aranjo (Napoli), Marcelli comm. Riccardo, Ponti comm. Lorenzo.

CONFERENZA ANTIMALARICA NELL'AGRO ROMANO. — Domenica per iniziativa dell'Ufficio di igiene, il dr. A. Maggi tenne a Boccaleone una conferenza sulla «malaria ed i suoi rimedi». Alla conferenza hanno assistito anche numerosi contadini di Settecamini, di Tor di Sapienza e di Castel Bruciato.

La conferenza, semplice ma efficace, si ripeterà nei giorni festivi del mese anche in altre località dell'Agro Romano.

SINDACATO FERROVIERI ITALIANI. – Sezione di Roma. — La Commissione di scrutinio nominata nell'ultima assemblea, è convocata per la sera di martedì 19 corr., alle ore 20.30, nella sede della Sezione (Casa del Popolo).

Sono invitati anche tutti i capi gruppi di ogni categoria per urgenti comunicazioni circa le elezioni *ad referendum* del nuovo Consiglio Sezionale.

CONVEGNO DEI SOTTUFFICIALI SUBALTERNI DELLE FF. AA. — Alle 9 l'avv. D'amia apre la seduta e comunica che per ragione di ufficio è obbligato di abbandonare Roma. I presenti lo salutano e ne ringraziano l'attività.

Quindi i convenuti eleggono a Presidente il rappresentante dei Comunali, Salvini Vincenzo il quale pone in discussione l'ultima parte dell'ordine del giorno.

Dopo lunga e animata discussione alla quale prendono parte attiva Garofali, Capece, Dominici, Anastasi, Persiglioni, e altri, ad unanimità si approva la pubblicazione di un organo di classe, essendo questo di assoluta necessità per la vitalità dell'organizzazione.

Si delibera anche di aumentare la quota sociale nonchè la tassa d'iscrizione e infine si stabilisce di tenere il prossimo congresso a Napoli nella prima quindicina di gennaio.

ALLA TERENZIO VARRONE. — Ieri il socio sig. Caimmi illustrò con rara competenza la Basilica di S. M.ª in Trastevere e le sue opere d'arte.

Seguì il prof. Nispi-Landi che parlò, con la consueta perizia, degli Orti di G. Cesare e della Naumachia di Augusto — Entrambi ricevettero le più vive approvazioni.

Agli assidui del "Popolo Romano,,

Ricordiamo che le due edizioni — serale e mattutina — del POPOLO ROMANO sono completamente nuove anche nel notiziario, eccetto per le informazioni e telegrammi aventi carattere storico o documentale.

Quindi gli scritti inviatici dagli assidui possono trovarsi soltanto in una delle dette edizioni.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Sorpresa di una bisca. — Dagli agenti del Commissariato dell'Esquilino, ieri fu eseguita una sorpresa in una bisca in piazza Vittorio.

Vennero sequestrate 6148 lire, carte ed altri arnesi per il giuoco. Fu elevata contravvenzione ad otto giocatori.

Cade dal tram. — In piazza dei Cinquecento, ieri mattina Vittorio Erzadio di a. 57 ab. via D'Azeglio 12, nello scendere da un tram municipale della linea 29 cadde fratturandosi il piede destro.

Accompagnato al Policlinico fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Baruffa tra coniugi. — Ieri nella propria abitazione al viale della Regina 182, Maria Ciavattieri di a 29, per motivi d'interesse, venuta a diverbio con il marito Ernesto Cadea, riportò contusioni in varie parti del corpo. Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Aggredito e percosso — Il fornaio Antonio Cardarelli di a. 48 ab. in via Merulana 183, l'altra notte in piazza Dante, fu aggredito da alcuni giovinastri rimasti sconosciuti, e derubato del portafoglio contenente 800 lire.

Nella colluttazione il Cardarelli riportò contusioni al viso, giudicate guaribili in 15 giorni all'ospedale di S. Giovanni.

Pietoso suicidio di una sarta. — Da vario tempo la sarta Anita Formica di a. 50, soffriva di acuta nevrastenia.

Ieri mattina in un momento di sconforto si suicidò gettandosi da una finestra della propria abitazione in via dei Salumi 60. Accompagnata all'ospedale della Consolazione in seguito alla frattura della base del cranio e ad altre gravi contusioni riportate in varie parti del corpo, la Formica cessava di vivere durante il percorso. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresto di due falsi agenti. — Da qualche giorno la Questura era a cognizione che due individui qualificandosi, uno per agente di P. S. e l'altro per agente di finanza, si presentavano in molti negozi della città elevando contravvenzioni per inosservanza alle ultime disposizioni sul calmiere, contravvenzioni che il più delle volte venivano transate verso l'immediato versamento di una certa somma. Ieri però i due mariuoli furono individuati mentre... battevano la zona dei Prati. Già tre esercenti, nello spazio di poche ore, erano caduti sotto le sanzioni illegali dei due pseudo funzionari che, finalmente furono arrestati — questa volta da degli agenti autentici — proprio mentre stavano.... trattando!! ... una nuova contravvenzione.

Alla Sezione di P. S. si potè poi assodare ch'essi erano due specialisti del genere, certi Palmieri Giuseppe e Paoletti Umberto entrambi venticinquenni.

Mortale malore. — Stamane nella propria abitazione al viale Castrense 64, Emilio Taddi di a. 60 fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, cessava di vivere durante il percorso.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Pensione di famiglia, Lo zio Publio,* ore 21.15.
Argentina. — *Niobe,* ore 21.15.
Nazionale. — Riposo.
Adriano. — *Principessa dei dollari,* ore 21.15.
Manzoni. — Riposo.
Eliseo. — *Grand Hotel,* ore 21.15.
Morgana. — *Andrea Chénier,* ore 21.15.
Trianon. — *Spettacoli di varietà* ore 18 e 21.30.
Sala Umberto. — *Come pioveva,* ore 18 e 21.30.

Palazzo di Giustizia

Processo dei cascami di seta

UDIENZA DEL 17 – ORE 9.

Segretario. Legge il verbale della udienza precedente.

Presidente. Dichiarata aperta l'udienza, dà la parola al dott. Panizzon, chimico del Cotonificio Cantoni di Legnano, perito tessile indotto dalla difesa Buonacossa.

Dottor Panizzon perito tessile della difesa

Svolge una lunga e dettagliata relazione peritale, di cui daremo domattina un largo riassunto e pubblichiamo oggi per mancanza di spazio solo le conclusioni finali.

A conferma e maggior esplicazione della perizia Baroni e Colombo il perito ha potuto concretare coi dati più sopra dettagliatamente esposti e specialmente per la differenza in contenuto in fibroina, per la differenza di perdita al lavaggio e alla purga e per l'alto tenore in ceneri che i *sacchetti catturati al nemico* in giudiziale sequestro e gli altri esaminati dal perito stesso come alla relazione, *non sono di tessuto formato coi filati della S. F. C.*

Sui dati stessi forniti dalla perizia Baroni-Colombo e dettagliatamente più sopra spiegati il perito è in grado di dedurre che tali *sacchetti erano,* nella quasi totalità, **disacidati** e quindi che le caratteristiche intrinseche costitutive dei filati della S. F. C. si possono stabilire come appresso:

a) alto tenore in fibroina derivante da macerazione condotta in veicolo alcalino: in modo da asportare la maggior parte di sericina e di grassi che accompagnano sempre i cascami greggi.;

b) pochissima perdita al lavaggio con acqua; e quindi assenza di sali solubili e sostanze estrane alla seta;

c) perdita alla purga contenuta in un limite del 4.60 %; e quindi filato formato con fiocco proveniente da un cascame sottoposto ad accurata macerazione ed in correlazione all'alto tenore in fibroina;

d) acidità notevole, in ragione dell' 1 %; e ciò in relazione al sistema di carbonizzazione e di disacidazione, e all'uso cui i filati di Schappe sono ordinariamente destinati:

e) basso tenore in ceneri che non oltrepassa il 0,32 % e che è in rapporto quindi colle operazioni di purga e di carbonizzazione sopra considerate.

Nei sacchetti austriaci invece sottoposti all'esame riscontriamo:

a) tenore in fibra assai più basso, a cui corrisponde una forte perdita alla purga; il che denota una macerazione meno perfetta, e forse eseguita in veicolo acido o neutro;

b) forte perdita al lavaggio dovuta a presenza di sostanze estranee e in dipendenza di una macerazione che differisce completamente da quella della S. F. C.; e a cui fa riscontro un alto tenore in ceneri e una *limitata acidità,* dovuta in parte ad acido nitrico derivante dall'esplosivo contenuto nei sacchetti, che sta a dimostrare un procedimento di carbonizzazione che differisce da quello della S. F. C. e un processo di disacidazione cui il materiale deve essere stato sottoposto dopo la carbonizzazione;

c) aspetto esteriore e caratteri di solubilità in solvente di cloruro di zinco; che stanno a dimostrare in genere, l'impiego di un materiale che non raggiunge la perfezione dei consueti prodotti della S. F. C.

Hanno confermato queste risultanze le indagini fatte su altri sacchetti austriaci procuratisi dal perito da fonte ufficiale.

II

In punto all'*uso comune* e alle *ordinarie applicazioni* dei *filati della S. F. C.* essi sono quelli per la fabbricazione di velluto e di *peluches,* per stoffe *miste* per abiti e per fodere, per stoffe per cravatte, per mobili per ombrelli, per damascati. Il filato 200/2, che ha larghissimo uso in commercio serve per stoffe in genere, per stoffe da mobili, per damascati, e per velluti e per *esso richiedesi per corrispondenti necessità di tessitura,* che abbia *sempre reazione acida.*

I cordonetti servono per cucire, per far calze e per ricamo.

Il filato 200/2 sublime ed extra *nella torsione 600 e oltre sino a 3000,* serve nella fabbricazione di *viole* e di *crepe,* per vestiti leggeri per signora per veli d'ogni specie e nella fabbricazione delle stoffe miste di lana.

III

In merito *alle condizioni di approvvigionamento dell'Austria e della Germania sotto il punto di vista dell'industria serica, del suo commercio e del suo movimento* dal 1914 al 15 Ottobre 1916 e al 30 Giugno 1917:

da quanto fu esposto in riguardo all'andamento del commercio serico in Germania durante il periodo bellico, alla larga applicazione per l'*uso civile* delle stoffe di seta che ebbero a sostituire le stoffe di lana e di cotone; dai dati che si hanno circa il movimento serico durante il 1914 e 1915 presso gli Stabilimenti di stagionatura di Crefeld, di Elberfeld e di Vienna; dalle esportazioni della Svizzera alla Germania e all'Austria, dai provvedimenti legislativi germanici in materia tessile, e nella specie dei materiale serico dal fatto che nessun speciale provvedimento venne preso nel periodo 1915 - 16 - 17 nei riguardo dei filati di Schappe, mentre invece per il roccadino rimase sempre ferma la esclusione circa l'impiego civile; dal movimento commerciale col Levante:

viene naturale il sicuro convincimento che gli *imperi centrali erano esuberantemente provvisti di materiale serico senza uopo di fondarsi sulla esportazione italiana.*

Però il sottoscritto è in condizione di portare circa le questioni prospettate in tale quesito III le più sicure prove dirette e documentali ove abbia modo di portare a termine le indagini all'estero già cominciate a Zurigo nella terza decade del luglio scorso, dove finalmente ha potuto aver esito la lunga pratica per ottenere un lascia-passare per la Germania.

Eseguendo le occorrenti indagini in Germania ed Austria, il sottoscritto potrà apportare alla causa **dirette e precise constatazioni e documentazioni in esauriente risoluzione del quesito predetto in modo obbiettivo, tangibile ed incontrastabile.**

Solo in questi ultimi giorni recentissimi provvedimenti hanno modificato i nostri rapporti coi sudditi degli imperi centrali e quelli degli Stati belligeranti aprendo l'adito a queste constatazioni atto a togliere di mezzo ogni serietà delle ipotesi di opinamenti svolti in corso di causa assoda a atti positivi accertati. In mancanza di tali elementi il perito si è trovato nella **impossibilità di rispondere ai quesiti IV – V e VI.**

VI

In punto alla consuetudine di applicare da parte delle ditte destinatarie le proprie etichette in luogo di quelle delle ditte speditrici, il perito può affermare di propria scienza che tale frequente consuetudine esiste anche nella industria serica. A Como ad esempio, usavasi negli anni che il perito era direttore di un'azienda serica applicare alle stoffe che si spedivano in Oriente ed in Egitto le etichette delle Case compratrici.

Per quant'altro il perito aderisce alle resultanze della perizia Baroni e Colombo, osservando che i rilievi sopra esposti danno ragione delle dei **criteri spiegati sulla seta artificiale e sulle** applicazioni nei riguardi del munizionamento dell'artiglieria e sulle concusioni espresse dai periti dottori Baroni e Colombo nell'aggiunta alla perizia scritta contenuta nel verbale 7 Settembre 1918.

Il perito quindi può con tutta sicurezza affermare che di altro materiale che non siano i filati della S. F. C. sono formati i filati che hanno servito alla confezione dei tessuti per sacchetti per cariche di lancio sottoposti all'analisi peritale.

INFORMAZIONI

ITALIA E STATI UNITI

Per l'arrivo a Roma del generalissimo Pershing, comandante le truppe americane in Europa, la città è imbandierata.

Grande folla accorse a festeggiare il gradito ospite, per dimostrare la simpatia dell'Italia verso la nazione americana e le sue classi dirigenti indistintamente.

L'onomastico della Regina

(S) **Bologna, 18.** — Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

All'Augusta Sovrana sono stati spediti telegrammi augurali da autorità ed associazioni politiche.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati.

Il ritorno dell'on. Schanzer

E' tornato dalla sua missione a Londra, il Ministro del Tesoro, on. Schanzer.

Il cinematografo nelle Colonie profilattiche C. R. I.

La direzione delle Colonie Profilattiche Laziali C.R.I. d'accordo coll'attivissimo cav. Alessio del Commissariato di Assistenza civile, ha organizzato una serie di trattenimenti cinematografici di cui ieri sera nella Colonia n. 3 di Albano è stato offerto un primo riuscitissimo saggio.

Assisteva alla rappresentazione insieme ai numerosi bimbi della colonia un gruppo di villeggianti tra i quali abbiamo notato il cav. Bumbi, il comm. Mandoj, il comand. Rossetti, la s.ra Magno e relativa famiglia, il prof. Marucchi, la s.ra Spini, le s.ne Natali e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al bravo e sempre gentilissimo sig. Giulio Casetti della Cinematografia Ospedali, la gratitudine del pubblico maiuscolo e minuscolo che applaudì calorosamente lo scelto ed indovinato programma.

Il Principe di Galles nella Nuova Scozia

(S) HALIFAX (Nuova Scozia) 18 – Il Principe di Galles è giunto in questo porto e si è recato a visitare la corazzata italiana *Conte di Cavour* e le navi francesi *La Somme* e *Ville d'Ys.*

Poincaré in Alsazia Lorena

(S) PARIGI, 18 — Il Presidente della repubblica Poincaré con la signora Poincaré ha lasciato iersera Parigi alle 20,45 per recarsi in Alsazia-Lorena.

CESSAZIONE DELLA CENSURA POSTALE e TELEGRAFICA in FRANCIA

NIZZA MARITTIMA, 18 (ore 2). — La censura postale e telegrafica ha cessato di funzionare a partire dalla mezzanotte del 15 corrente. Le lettere e i telegrammi per qualsiasi destinazione sono trattate alla stessa stregua dei tempi prebellici.

I funzionari civili e militari delle disciolte commissioni di controllo sono stati invitati a ritornare nei loro rispettivi uffici o depositi.

GLI ABSBURGO SUL TRONO

(S) ZURIGO, 17. — Si ha da Berline: Secondo il *Berliner Tageblatt* il conte Karoly ha dichiarato a Karlsbad, ove si trova, che nei circoli della corte imperiale si progetterebbe di porre sul trono austriaco l'Arciduca Ottone, figlio dell'ex Imperatore Carlo.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo

— (S) BELGRADO, 17. — E' stato costituito il nuovo Gabinetto con la partecipazione dei rappresentanti del blocco democratico e dei socialisti.

La Presidenza del Consiglio è stata assunta da Davidevic; gli Affari esteri da Trumbic; l'Interno da Pribiscevic.

I socialisti hanno i ministeri della politica sociale, della sanità pubblica, degli approvvigionamenti e delle miniere e foreste.

Il generale Hagic, che non appartiene ad alcun partito politico, è stato nominato ministro della guerra.

Il nuovo Gabinetto finlandese

(S) STOCCOLMA 17. — La composizione del Gabinetto finlandese è stata così completata: Pohjanpalo, Ministro delle Comunicazioni; Erkko, Ministro del Commercio.

(S) STOCCOLMA 18 — Il *Dag Bladet* ha da Helsingfors: Il nuovo Governo della Russia nord-occidentale si stabilirà fra breve a Pskov.

Il Presidente del consiglio dei Ministri Liasanoff, il quale fino ad ora non si era mai occupato di politica, è un ex-banchiere azionista di parecchie società per le industrie petrolifere.

Il nuovo Governo sta prendendo disposizioni per tenere una conferenza con i delegati degli Zemstwo e delle organizzazioni dei funzionari per fissare così definitivamente il programma del Governo stesso secondo le idee dell'ammiraglio Koltcak.

***

(S) **Helsingfors, 17.** — Il nuovo Gabinetto finlandese è stato definitivamente così costituito.

Presidenza e Guerra, Vennola Berg; Finanze, Ludson; Giustizia, Kahelm; Interni, Ritvouli; Comunicazioni, Pohjanpalo; Commercio, Erkko.

Gli altri portafogli sono affidati a Soinisen, Kallio, Alkio, Hahl, Luopajaerei e Collau, che facevano parte del precedente Gabinetto.

FALLITO SCIOPERO NEL BELGIO.

(S) **Bruxelles, 17.** — La *Libre Belgique* annuncia che in seguito ad un colloquio fra il Presidente del Consiglio ed i delegati dei ferrovieri, lo sciopero non avrà luogo.

I delegati saranno ricevuti domani dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle ferrovie.

IL KAISER SI STABILISCE IN OLANDA.

(S) **Amsterdam, 17.** — Il *Dagblad* ha da Utrecht che l'ex Kaiser avrebbe comprato bal barone Van Heemstra de Beaufort una proprietà a Doorn presso Utrecht.

TIPOGRAFI TEDESCHI IN SCIOPERO.

◆ **Berlino, 16.** — Tutti i lavoratori del libro di **Lipsia sono entrati in sciopero.**

APERTURA DELLA BORSA A INSBRUK.

◆ **Insbruk, 16.** — La borsa delle merci fu aperta con forte partecipazione dei commercianti e senza cerimoniale.

RAID AVIATORIO MARSIGLIA-COSTANTINOPOLI.

◆ (S) **Salonicco, 15** (*Ritardato*). — Gli aviatori francesi Vuillomin e Deniuau giunti a Salonicco ieri, provenienti da Marsiglia, dopo aver fatto scalo a Napoli, sono ripartiti stamane per Costantinopoli, donde proseguiranno verso il Cairo.

LE CORSE DI PARIGI.

◆ (S) **Parigi, 17.** — Grand Prix a Deauville. Diciannove partenti. Arrivano: 1° *Verdier* (Marsh); 2° *Tullamore* (Jannings); 3° *Juvigneur* (Hobbs); 4° *Prince Eugene* (Garner).

Distanze: Una incollatura; una testa; mezza lunghezza. Quote al *pesage*: 135, 50, 27, 185.50.

Ultim' ora

Il gen. Pershing al Pantheon

Accompagnato dal Sig. gen. De Luca, il generalissimo americano si è recato alle ore 15 al Pantheon a deporre due corone sulle tombe dei Re.

Ricevuto con alte manifestazioni di deferenza dai veterani di guardia, il gen. Pershing rivolse loro affettuose parole ricordando il loro valore cui si deve la libertà.

Il grave sciopero americano

(S) NEW YORK, 17. — Oggi domenica, lo sciopero sulle linee ferroviarie interurbane ha arrestato completamente la circolazione sotterranea e superurbana della linea Manhattan Bronx; ma sono stati subito attivati servizi di carrozze e parecchi servizi provvisori di *autobus*, già organizzati in precedenza. Questo sistema sarà sviluppato su più larga scala.

Il Ministero della guerra ha fornito 300 *autobus* che erano destinati sino a poco tempo fa al fronte occidentale. I privati affittano le loro automobili al pubblico. Altri mezzi improvvisati saranno messi alla prova domani, giorno di lavoro in cui centinaia di migliaia di persone dovranno recarsi ad accudire ai loro affari.

Le linee interurbane ne trasportano ogni giorno più di tre milioni.

Da Terni

TERNI, 19. — **Il calmiere del vino e dell'olio.** — Per i prezzi definitivi del vino e dell'olio del nuovo calmiere si attende la deliberazione della Commissione annonaria provinciale alla quale sono pervenuti reclami.

La vendita dell'olio sarà fatta dalle Cooperative Esercenti la quale ha assunto l'impegno di aprire un unico spaccio con molto personale in modo che il pubblico possa essere servito colla massima puntualità e sollecitudine.

Lo spaccio comincerà a funzionare il 20 corr. in Piazza della Pretura.

— **Passaggio di truppe.** — Iersera giunse un reparto del 42° regg. fant. che in bell'ordine sfilò per il Corso Cornelio Tacito e per la Piazza.

Da tutti venne notato come il Comitato permanente per onorare i reduci da molto tempo costituitosi non si sia fatto vivo essendo ignorato dai componenti l'arrivo di tale reparto, mentre in municipio era più che noto.

E' vero che il Colonnello Di Cicco presidente del Comitato trovasi assente da Terni per la cura del proprio figlio, ma si poteva pensare ad una sostituzione perchè il Comitato, che pure ha raccolto dalla cittadinanza una somma ragguardevole per i nostri bravi soldati, dovrebbe essere sempre informato e pronto senza farsi sorprendere inconsapevole come iersera suscitando recriminazioni e malcontento.

Borse e Mercati

LISTINO DI NEW YORK

	15 (Ritardata)	16
Cambio su Londra 60 giorni	4 28 —	4 25 —
id. su Londra demand bills	4 30 75	4 27 50
id. su Cable transferts	4 31 25	4 28 25
id. su Parigi 60 giorni	7 84 —	7 87 —
Cambio su Italia	9 12 —	9 13 —
Argento	112 3/4	112 5/8
Atchison Topeka	90 1/8	90 —
Canadian Pacific	153 1/4	153 3/4
Illinois Central	94 —	94 1
Luisville a Nashviville	110 —	110 —
Laisville e Nashville	110 —	110 —
Pensylvania	43 3/4	— —
Southern Pacific	95 3/4	95 1/4
Union Pacific	122 1/2	123 1/2
Anaconda	66 —	66 —
E.U.S. Steel Commen	101 3/4	102 1/2

(S) **Londra, 16.** — Chèque su Italia 39.62 a 39.67. – Cambio su Parigi 33.66½.

BORSA DI LONDRA

	15	16
Nuovo prestito francese 5 %	75 —	75 1/4
Prestito francese 4 %	61 1/2	61 1/2
Prestito francese 4 % non lib.	61 1/4	61 1/4
Nuovi Consolidati	52 1/8	52 1/8
Egiziano unificato	84 —	84 —
Rend. spagnuola esterna nuova	97 1/2	96 1/2
Rendita italiana 3.50 %	56 —	56 —
Rendita Giapponese 4 %	69 —	69 —
Rendita turca unificata	67 —	67 —
Uruguay 3 ½ %	67 3/4	67 3/4
Venezuela	65 —	65 —
Marconi	5 3/4	5 3/4 ca
Argento in verghe	58 7/8	— —
Rame contanti	97 3/4	— —
Cambio su Italia	39 25	39 70

(S) **Ginevra, 15** – Cambio su Italia 61. 95.

(S) **Amsterdam, 15** – Cambio su Berlino *guilden* 13. 92. ½.

Lo sciopero dei tipografi di giornali

Anche la mediazione del Sindaco è fallita

Più volte le trattative tra gli Editori dei giornali e la Federazione del Libro, per comporre lo sciopero dei tipografi, sono state interrotte. Dopo l'on. Barzilai, si interposero l'on. Torre presidente dell'Associazione della Stampa e l'on. Turati, ma anch'essi non ottennero il desiderato accordo. Recentemente il Sindaco di Roma comm. Apolloni esortò gli Editori a lasciar riaprire la discussione mostrando ad essi il danno morale e materiale di questo incresciosо sciopero certo ingiustamente e inconsideratamente proclamato dalla Federazione del Libro. Gli Editori non vollero rifiutarsi all'autorevole invito del Sindaco, e, benchè impegnati da precedenti e concordi deliberazioni rese necessarie dalle condizioni dell'industria giornalistica, acconsentirono anche a una proposta nuova del Sindaco stesso la quale rappresentava un ulteriore miglioramento agli operai oltre i noti punti fissati in quelle deliberazioni. Ma la nuova prova di arrendevolezza degli Editori è stata inutile perchè la Federazione del Libro, scrivendo al Sindaco, ha fatto richieste già da tempo superate e inaccettabili. Quindi gli Editori, essendosi palesata una maggiore distanza in luogo di un avvicinamento, si sono trovati nella inesorabile necessità di chiudere le trattative con questa lettera spedita jersera:

Roma, 17 agosto 1919

Ill.mo Commendator Apolloni — Sindaco di Roma.

L'Unione Editori dei giornali romani esprime la sua sincera e profonda gratitudine per il cortese intervento della Signoria Vostra nella controversia con gli operai tipografi e per la volonterosa opera da Lei pazientemente spiegata allo scopo di trovare un'equa soluzione.

Quando, illustre signor Sindaco, gli Editori furono esortati da lei a lasciar riaprire le trattative più volte fallite, il lavoro delle tipografie giornalistiche taceva da oltre un mese e l'Unione Editori aveva già avuto modo di far conoscere l'ingiustizia e l'assurdità di questo sciopero. Inopinato sciopero, imposto dalla Federazione del Libro, mentre si svolgeva un regolare contratto di lavoro reciprocamente firmato e dopo che gli Editori, a varie riprese, ed anche nelle ultime settimane, avevano accolto nuove e considerevoli richieste degli operai, presentate e rappresentate con vece assidua, e che dovevano pur avere un termine almeno per qualche tempo. Tra l'altro nel mese di aprile fu ridotto l'orario, per le diverse categorie, da sei ore a cinque, da sei e un quarto a sei, da sette a sei e mezzo, da otto a sette; e non più tardi del mese di giugno era stata accordata — oltre la vacanza settimanale — la vacanza estiva di quindici giorni con pagamento del completo salario, più i caroviveri, più, per taluni giornali, la media del consueto lavoro straordinario.

Quindi gli Editori nelle molteplici discussioni con altri autorevoli intermediari avevano potuto documentare che le condizioni dell'industria giornalistica, inasprita dalla guerra e dal dopo-guerra, non consentivano ulteriori miglioramenti al personale già bene retribuito. Malgrado ciò, fino dal 20 luglio scorso, gli Editori per mostrare, nel limite del possibile, il loro animo sereno ed arrendevole e il loro schietto desiderio di ristabilire le tradizionali relazioni di cordialità con gli operai, facendo uno sforzo sulle rispettive aziende e anteponendo quel desiderio ad ogni criterio amministrativo dichiararono che avrebbero rinunciato fino alla scadenza dell'attuale concordato (31 dicembre 1920) al diritto che loro competeva di diminuire l'attuale misura di caroviveri in caso di diminuzione del costo della vita e si impegnavano ad aumentarla in caso di aumento.

Inoltre gli Editori davano agli operai la scelta tra una di queste tre proposte:

a) costituzione di un fondo di previdenza per malattia e invalidità di *cento mila lire* da rinnovarsi ogni anno;

b) aumento del cinque per cento sui salari e il caroviveri col vincolo della costituzione di un fondo di garanzia contro gli scioperi arbitrari sino alla formazione di due settimanali e ciò in considerazione che per il vigente patto di lavoro ogni controversia deve essere deferita all'esame di una commissione;

c) aumento di lire sette e venti settimanali per ogni operaio contro il ripristino dell'orario convenuto nel concordato in vigore.

Tale era lo stato di fatto, quando, Illustre Signor Sindaco, ci giunse il suo invito cui aderimmo con tutta la nostra buona volontà fino al punto di accettare (in contrasto a nostre precedenti deliberazioni) la proposta di Lei che l'aumento del cinque per cento sul salario di ogni operaio fosse portato al sei per cento e trattenuto soltanto per tre mesi invece che fino al compimento di due settimanali: ferme restando le altre clausole e davvero come nostra ultima concessione per ottenere l'accordo.

Ma nemmeno questo è bastato. E dalla lettera che il Comitato della Federazione del Libro Le ha scritto e che ci è stata da Lei comunicata, apprendiamo che la Federazione stessa volge a ritroso dalla via della conciliazione che ci era sembrato di intravvedere, e contiene proposte, le quali, con nostro grande stupore, tracciano, riportano la contesa a fasi ormai lungamente dibattute, esaurite, superate: così che Signor Sindaco, non crediamo proficua qualunque altra discussione anche col Suo valido patrocinio.

Siamo quindi nella necessità di chiudere definitivamente le trattative.

E se dopo maturo consiglio noi affrontiamo il danno morale e materiale della continuazione di uno sciopero così incresciosо — che sopprime dalla vita pubblica la massima parte della stampa romana, di opposti partiti, in gravi ed alti momenti per gli interessi nazionali — ciò vuol dire, in modo ben chiaro e persuasivo, che assolutamente gli Editori non possono decampare dai punti che hanno fissato e proposti come condizione per la ripresa del lavoro.

Dolenti, Signor Sindaco, che la Sua mediazione non abbia ottenuto il risultato desiderabile, anche per la sorte di tante famiglie sacrificate, gli Editori dei giornali romani serberanno grato ricordo della Sua prova di gentile fervido ed alacre interessamento.

Con profondo ossequio,

A. Bergamini - *Giornale d'Italia.*
F. Malo - *Messaggero.*
C. Giudici - *Tribuna.*
P. L. Occhini - *Idea Nazionale.*
E. Silvestri - *Epoca.*
E. Albini - *Tempo.*
F. Droghetti - *Corriere d'Italia*

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI' 18 Agosto — S. Elena
Leva il sole alle 5.21 — Tramonta alle 7.6
Leva la luna alle 10.54 s. — Tramonta alle 0.58 s.
L'Ave Maria suona alle ore 7 1/2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 16 agosto — Ore 8
IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	24.0	nubiloso	calmo	26.0	23.0
Torino	23.0	sereno	—	28.0	21.0
Milano	26.0	coperto	—	34.0	22.0
Venezia	25.0	sereno	calmo	30.0	23.0
Bologna	26.0	sereno	—	33.0	23.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24.0	sereno	calmo	28.0	22.0
Firenze	23.0	sereno	—	32.0	19.0
Roma	24.0	sereno	—	31.0	21.0
Bari	29.0	1/4 coperto	calmo	29.0	21.0
Napoli	25.0	1/4 coperto	calmo	29.0	22.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	21.0	sereno	calmo	31.0	16.0
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	17.0	sereno	calmo	31.0	15.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

17 Agosto — Mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare 763.0 mm. — Provenienza del vento W — Velocità fra 11h e 12h in chil. 2 — Temperatura 30.8 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 13.68 — Umidità relativa in centesimi 42 — Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10=coperto) sereno.

Massimo di temperatura nel giorno: **32.2** — Minimo: **20.0.**

Sciarada

1 Sostegno siamo ai fili telegrafici
2 Come se mi evitano cimenti improvvidi
1-2 Marittimo trasporto indispensabile

Spiegazione del passatempo precedente:
Man — do — lino — MANDOLINO

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 14 Agosto
Nati 27 Morti 30 di cui 6 inferiori ai sette anni

MORTI

Arieieri Nunzio fu Raffaele 48 Cocullo possid. coniug.
Lorenzon Leonildo fu Domenico 54 Acquapendente Sacerd. cel.
Rossi Nino fu Guglielmo 30 Roma Imp Cel.
Zaghetti Anna fu Angelo 69 Roma mass. ved.
Campieni Antonio fu Giovanni 84 Roma
Rossi Giacomo Pietrantonio 55 Pietrella Liri celibe
Gervasi Mariano fu Giovanni 50 Roma pensionato coniug
Manni Barnaba fu Mariano 56 Marino vignarolo celib.
Artiboni Domenico fu Giorgo 70 Riofreddo Terrazz. coniug
Ingrao Carmelo fu Giuseppe 33 Licata mass. coniug.
Petrangeli Anna fu Andrea 60 Pgilo mass. nub
Pardini Vittorio fu Giacomo 52 Roma usciere coniug.
Rossi Marco fu Pietro 73 Sommarva Magg. Gen. coniug.
Urbisai Domenica fu Vincenzo 28 Magliana Sabina cel.
Korak Vaclav di Vaclav 33 Strvox prigioniero coniug.
Pizzi Costanza fu Lorenzo 57 Roma coniug.
Segneri Agostino fu Vacrio 70 Roma carr coniug.
Marinoli Ernesta di Ferdinando 28 Castelfidardo nub.
Perelli Angelo fu Angelo 56 Torino pittore vedovo.
Fornara Ercolina fu Pietro Mortara vedova.

Nati e morti denunziati il 15 agosto
Nati 7
Morti 23 di cui tre inferiori a sette anni.

MORTI.

Accettola Antonia fu Felice 70 Sora mass. ved.
Fiorentini Adelina fu Alessandro 53 Roma mass. coniug.
Gusella Girolamo fu Paolo 81 Cesenatico pensionato coniug.
De Benedictis Bianca di Costanzo 19 Roma mass. nub.
Fioravanti Fausto di Augusto 8 Roma.
Sabatini Pacifico fu Vincenzo 67 Potenza cont. coniug.
De Poli Liberata fu Angelo 62 Roma nub.
Arcelli Maria fu Giacinto 71 Piperno mass. coniug.
Maniglia Giuseppa fu Salvatore 70 Favara mass. con.
Shenrimer Alvis di Johan 22 Freistadt.
Faccini Giovanni fu Luigi 67 Frascati negoz.
Testoni Domenico fu Antonio 44 Avezzano negoziante con.
Filippi Jolanda di Edoardo 12 Roma.
Rocchetti Tore di Manlio 8 Roma.
Beverati Alfredo fu Giovanni 50 Roma contadino celib.
Zinanni Aldo-Lorenzo 14 Roma meccanico cel.
Zolli Anastasia-Pietro 7 Roma.
Vespasiani Luigi Gaetano fu Giuseppe Frosinone 63 calzolaio.

ABBONAMENTI

Il Popolo Romano (*Italia e Colonie*)
Anno L. 28 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8
ESTERO (Unione postale)
Anno L. 46 - Semestre L. 24 - Trimestre L. 12
IL POPOLO ROMANO - abbonamenti estivi
Ha inizio da qualsiasi giorno, durata di un mese ed oltre

CENT. 10 IL NUMERO

Orario delle Ferrovie

D. diretto — *DD.* direttissimo — *A.* accelerato — *M.* misto — *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* - 9.10 *DD* - 12.45 *D* - 16 *A* - 19.30 *DD* - 22.30 *A*.
Pisa-Torino: 6.30 *A* - 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* - 13.50 *A* - 20.40 *DD* - 21.30 *D*.
Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 19.45 *DD* - 20.50 *DD*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 *A* - 12.15 *A* - 17.10 *M* (per Orte) - 21.50 *D*.
Castellamare Adr.: 6.25 *A* - 7.15 *A* - 18.20 *D* - 19.5 *O* (Tivoli).
Frascati: 6.35 - 12.10 - 19.40.
Albano: 6.25 - 12.2 - 19.10.
Terracina: 7.5 - 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 - 18.50 (via Ciampino) - 12.2 (via Albano).
Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 18.15.
Fiumicino: 6.7 (da Trastevere) - 6.20 - 17,40 (da Termini) - 18 (da Trastevere).

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 8 *A* - 8.45 *DD* (da Taranto e Caserta) - 11.25 *DD* - 15 *DD* - 19 *D* - 23 *D*.
Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) - 8.30 *A* - 11.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) - 18.50 *A* - 22.40 *A* - 23.40 *D*.
Milano-Firenze: 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 12 *DD* - 18.55 *A* - 24 *D*.
Trieste-Firenze: 12 *DD*.
Ancona: 8.55 *A* - 15.45 *D* - 23.35 *A*.
C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) - 11.40 *D* - 20.25 *A*.
Frascati: 8.15 - 14.50 - 21.35.
Albano: 8.25 - 15.5 - 22.5.
Terracina: 9.30 - 21.15.
Nettuno-Anzio: 8.35 e 21.15 (Via Ciampino) - 15.5 (via Albano).
Viterbo: 9.40 - 18.50 - 21.37.
Fiumicino: 9.35 (a Trastevere) - 21.5 (id.)

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 - 9 - 12,30 festivo - 18.
Arrivi: Ore 9.40 - 17,4 - 20,45.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9,10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14.—	16.41	20.46	
Tivoli	6—	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9,48	13.3	18.25	20—	20,41/a.

FERROVIE VICINALI
ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) - 7.30 (*a*) - 8.40 (*a*) 9.35 (festivo per Genazzano) - 12.50 (*a*) - 17 (*b*) - 18.40 (*a*) - 19.45 per Genazzano.
Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) - 9.15 (*a*) - 11.5 (*b*) - 15.40 (*a*) - 19.10 (*a*) - 20.20 (*a*) - 21.20 festivo da Genazzano) - 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).
Marino: (Via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10
Marino: (Via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 (da Genzano) - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10
Marino: (Grottaferr.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25
Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.29

Tariffa delle inserzioni

Per ogni linea di corpo 6
Quarta pag. L. 1 - Pagine interne L. 2 - Cronaca L. 3 - Finanziari L. 5 - Necrologie L. 4.

Per gli avvisi economini vedere apposita rubrica

Avvisi Economici

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

ACQUISTO MOBILI arredare appartamento oppure camere separatamente. Scrivere qualità, prezzo G. Bruno, Via Mario Fiori 16. Esclusi speculatori. 18-R

CEDEREI grande importantissima Casa vendite mobili oggetti. Schiarimenti scrivere Motta Maria Via Candia 102. 15-2237

ABITI, paltò, fracks, scarpe, tappeti, usati, compro prezzi altissimi. Scrivere Funaro, via Palestro 22. 14-2408

VENDONSI ratealmente appartamenti palazzo di nuova costruzione presso Viale Regina abitabile novembre 1920. Società «Vittoria» Corsitalia 43. Ore 9-12. 20-2014

Occasioni

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

VENDONSI stufe a petrolio americane marca Perfection Reg. U.S. Pat. Off. mobili da studio prezzi vera occasione - Ponzini, Babuino 85. 21-R.

CAMIONS Fiat originali 30 giuntali vendonsi occasione. Officina Briotti Santachiara 4 - Terni. 12-2413.

ACQUISTASI qualsiasi partita rottami ghisa e ferro tondo omogeneo di mm. 80-90-100. Dirigere offerte ingegnere Damaggio Tomacelli 100. 20-2411

TORNI, motori, trapani, piallatrice, banchi, morse, diversi vendonsi Serpenti 5. 10-2216

BICICLETTA usata, motocicletta anche con sidecar compro da privato. De Ciccio, via Napoli 39. telef. 1399. 15-2464

AUTOMOBILE Fiat modello Zero vendesi. Via Sicilia n. 148. 8-2460

LAMPADARI elettrici occasione vendonsi. Assortimento. Vittoria Colonna 15 (Palazzo Giustizia). 10-2444

VENDESI mobili della Croce Rossa Americana. Rivolgersi Gaione Lungo Tevere Mellini 12. 12-2454

Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

ALL'ALBERGO «Vittoria» Roma sono libere camere ben ariose a prezzi modesti. Telefono 31.828. 12-1980

CERCO una oppure più camere eventualmente salottino. Stamba Vite 14. 10-2429

AFFITTANSI una oppure diverse camere volendo salotto. Stamba Vite 14. 10-2428

Appartamenti e locali

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

MILLE compenso procurandomi cedendomi appartamento vuoto moderno 5-6 stanze, bagno. Ottet Clitunno 28. 14-2243

AVETE affittare oppure vendere appartamenti vuoti, ammobiliati, studi, negozi, magazzini, case, terreni. Rivolgetevi. Stamba Vite 14. 10-2437

Domande d'impiego e di lavoro

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

CERCASI portierato ex sottufficiale finanza pensionato rivolgersi portiere Palestro 63. 10-2449

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

CONVITTO Boccarini Amelia. Elementari, Tecniche, Ginnasiali interne. Risultati e trattamento ottimi. 11-436

FRANCESE inglese accelerate, accuratissime. Promozione, conversazione. Professoressa francese, Machiavelli 60. 10-2168

CONVITTO «Villa Mercede» Orvieto Scuole Ginnasiali. Tecniche. Elementari Educazione trattamento ottimi. Chiedere programma. 13-2158

ACCELERATA preparazione tecniche, classiche, elementari. Matematica, computisteria, lingue. Boschetto 116 10-2398

PROVETTO insegnante abilitato inglese, francese, offresi scuola, famiglia signorile. Alfredo Bonadonna, via Messina 9. 14-2211

RIPETIZIONI Liceo Istituto Industriale - Agrimensura, anche per corrispondenza - Istituto Gabelli - Capocci ventidue. Telefono 9305. 14-P.

A. GABELLI Ripetizioni tecniche - ginnasiali anche per corrispondenza, Capocci 22. 10-P.

LATINO Prima ginnasiale L. 5 mensili. Istituto Gabelli - Capocci 22. 10-P

INGLESE FRANCESE accurate lezioni classe lire 16 mensili: Venti Settembre 43. 11-2466

Bagni e Villeggiature

Cent. 25 la parola - minimo L. 2.50

NETTUNO. Villino Belvedere. Affittansi subito splendidi signorili appartamenti mobiliati. 6-8 camere, acqua, giardino. 14-2217

Varie

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

DESTINO svelato! Chiromanzia, cartomanzia, oroscopi (L. 3) consultazioni corrispondenza Isabella Cremonesi, Germanico cinquantaquattro. 13-2415

CASA SALUTE prof. Ascenzi, Pensione medica Porta Pinciana 14 Telef. 11-115 (Sulla Villa Borghese). 14-2252

VETTURINO accompagnò ristorante Umberto villino via Piemonte 127 ore quindici domenica signori bambino è invitato riportare tale indirizzo secondo piano borsa oro mediante compenso lire mille prima provvedere altrimenti. 29-2461

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali